

30 giorni

ORGANO UFFICIALE
DI INFORMAZIONE
VETERINARIA
di FNOVI ed ENPAV

ISSN 1974-3084

Anno 5 - N° 4 - Aprile 2012

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO



Il nuovo Comitato Centrale

Voti, profilo e motivazioni. I nostri rappresentanti si presentano

Enpav

**REGOLAMENTO
DI ACCESSO
AGLI ATTI
AMMINISTRATIVI**

Anvur

**PARLIAMO DI
QUALITÀ
CON MASSIMO
CASTAGNARO**

Reati

**PROFILI
CRIMINOLOGICI
E FORENSI NEL
MALTRATTAMENTO**

Formazione

**STORIA
DI UN GATTO
DISPNOICO
“DIFFICILE”**

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI

www.enpav.it
Enpav on line



In copertina, in piedi da sin: Aloisi, Gissara, Ianniello, Bossi, Della Sala, Limone, Zanichelli, Casartelli, Pierbattisti, De Luca, Barzon; seduti da sin: Rigonat, Manfredonia, Mulas, Penocchio, Bernasconi, Pisani.

e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale
della Federazione Nazionale
degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi
e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile

Gaetano Penocchio

Vice Direttore

Gianni Mancuso

Comitato di Redazione

Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Antonio Limone
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200248
Fax 06.49200462
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa

Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione
e attualità professionale
per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati

(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 31.850 copie

Chiuso in stampa il 30/4/2012

Sommario

Editoriale

- 5** Si avvicina l'Assemblea Nazionale
di Gianni Mancuso

La Federazione

- 7** "Non siamo una grande famiglia, siamo 100 istituzioni"
*A cura di A. Limone, C. Bernasconi, S. Zanichelli,
C. Casartelli, C. Pierbattisti, E. Bossi*
- 12** Dieci nuovi ingressi nel Comitato Centrale
Interviste a cura di 30giorni

La Previdenza

- 19** In risposta ad una lettera aperta all'Enpav
di Giovanna Lamarca
- 21** Come accedere agli atti amministrativi dell'Enpav
a cura della Direzione Studi
- 24** Il Pil come indicatore della spesa pensionistica
di Sabrina Vivian

Almamater

- 26** A colloquio con Massimo Castagnaro
di Gaetano Penocchio

Ordine del giorno

- 29** Profili criminologici e forensi del maltrattamento animale
di Laura Torriani
- 31** I giovani imparano presto
di Valentina Nannini

Fondagri

- 32** "I veterinari hanno capito più di tutti"
di Alberto Casartelli

Spazio aperto

- 34** Dalle Facoltà ai Dipartimenti: un cambio di scena senza regia
di Carlo Beretta

Lex veterinaria

- 35** Nessuna zona franca per il maltrattamento di animali
di Maria Giovanna Trombetta

Formazione

- 37** Riflessioni sull'eutanasia di un animale d'affezione
di Barbara de Mori
- 40** Il caso delle scrofe partorienti
di Barbara de Mori
- 42** Storia di un gatto dispnoico "difficile"
di Paolo Buracco

In 30giorni

- 44** Cronologia del mese trascorso
di Roberta Benini

Caleidoscopio

- 46** Il 5 per mille ai Veterinari senza frontiere
Lecture: Anelli di fumo

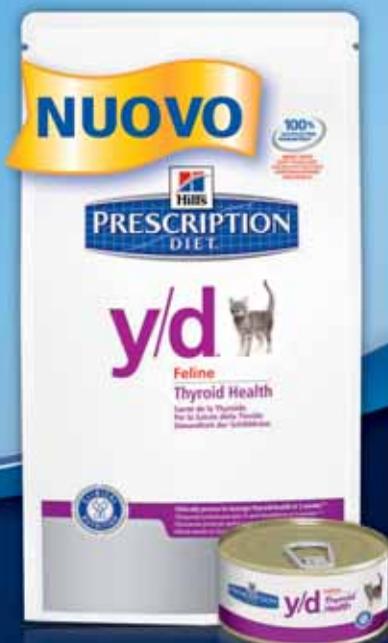
NUOVA svolta nutrizionale per i gatti con ipertiroidismo

*Aiuta a migliorare la
salute della tiroide in
3 settimane**

*Il ridotto apporto di
iodio contribuisce a
normalizzare i livelli di
ormone tiroideo (T4)*

*Alimentazione
clinicamente testata
per i gatti con
ipertiroidismo*

Sicura ed efficace



RACCOMANDATO
DAI VETERINARI
NEL MONDO

* Se somministrato come unica fonte di nutrimento.
™Marchio di fabbrica di proprietà della Hill's Pet Nutrition, Inc. ©2012

Scopri come aiutare il tuo
gatto su: www.hillsvet.it

Si avvicina l'Assemblea Nazionale

di Gianni Mancuso
Presidente Enpav

Questi ultimi cinque anni sono stati anni densi di avvenimenti e, guardandomi indietro, vedo un lavoro di cui sono molto soddisfatto. Di questo devo anche ringraziare il Vicepresidente e i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale che hanno saputo lavorare con vera dedizione e in piena sinergia.

Sono stati molti i momenti di fondamentale importanza per la storia dell'Ente, in particolar modo per il nostro sistema pensionistico. Abbiamo adottato un disegno di riforma coraggioso ed equilibrato, che ha reso più eque le prestazioni e allungato il nostro orizzonte di stabilità, garantendo ai pensionandi un trattamento dignitoso e ai giovani neo iscritti la stabilità dell'Ente durante tutta la loro vita attiva. In questo mandato, l'Enpav si è anche dato una nuova politica di comunicazione, garantendo innumerevoli incontri con gli iscritti. Anche gli amministratori si sono dimostrati particolarmente sensibili all'esigenza di avvicinare l'Ente agli iscritti e per questo sono stati organizzati alcuni Consigli di Amministrazione "fuori porta". Siamo stati presenti in tutte le Regioni italiane. Abbiamo così potuto spiegare le motivazioni delle nostre scelte amministrative e comunicare di

persona con gli iscritti. All'indomani dell'entrata in vigore della nostra riforma, il Governo ha posto sul tappeto una nuova sfida: dimostrare un saldo previdenziale (ovvero il rapporto tra entrate contributive e uscite per le erogazioni previdenziali) positivo, prospetticamente a 50 anni, oppure subire il passaggio *ad imperium* al sistema contributivo. Tutto ciò senza alcuna possibilità di confronto. Nonostante i numerosi solleciti e le interrogazioni parlamentari che io stesso ho presentato, il Ministero del Lavoro non ha nemmeno specificato i criteri secondo cui le Casse dovrebbero effettuare i propri conteggi. In particolare, il Governo non ha normato l'utilizzazione dei rendimenti dei patrimoni nel computo dei saldi. Stiamo affrontando gli scenari possibili. Se il nostro patrimonio non dovesse ricoprire più la funzione di garanzia delle prestazioni, esso potrebbe allora divenire un'importante opportunità per progetti di sviluppo diversi, andando magari a rafforzare le attività assistenziali dell'Ente e i servizi erogati. La "a" di "assistenza" nell'acronimo "Enpav" ha infatti affiancato solidamente le prestazioni previdenziali connotando, non più un aspetto marginale, ma un secondo pilastro di intervento. Basti pensare all'attenzione rivolta ai giovani, con riguardo alle agevolazioni nel pagamento dei contributi, fino all'aumento del plafond e delle scadenze per la richiesta dei



prestiti, all'allargamento del ventaglio di banche convenzionate per la concessione di mutui, alla negoziazione in corso per una polizza anti-infortunistica a favore degli iscritti, alla maggiore attenzione alle provvidenze straordinarie e al miglioramento delle condizioni per richiedere una dilazione dei pagamenti contributivi.

Ora l'Ente è nuovamente nella necessità di assecondare le richieste ministeriali. Si tratterà di fare degli interventi che, comunque, si configureranno come un *continuum* della recente riforma. L'obiettivo è di raggiungere l'equilibrio a 50 anni, "toccando" il meno possibile l'attuale normativa, garantendo una equità di trattamento, valutando i sacrifici già chiesti e quelli che si andranno a chiedere. Tutto questo essendo consapevoli della dinamica negativa dei redditi che sta interessando la professione veterinaria.

Ogni passo del disegno di riforma, com'è avvenuto nel passato, verrà condiviso con l'Assemblea, aprendo, come è stato per la precedente, al dibattito, al contributo e al confronto dei Delegati Provinciali. ●



spot-on per cani

LA PROTEZIONE "TUTTA IN UNO"

PROTEGGE DAI PARASSITI

Elimina rapidamente le PULCI

Imidacloprid, uno dei due principi attivi contenuti in Advantix®, ha **efficacia larvicida** nell'ambiente circostante il cane trattato.

Repelle ed elimina le ZECHE

Repelle ZANZARE e FLEBOTOMI



RIDUCE IL RISCHIO DI MALATTIE

come la **LEISHMANIOSI** e le malattie (CVBD - Canine Vector Borne Disease) trasmesse dalle zecche come **Ehrlichiosi, Rickettsiosi e Borreliosi** grazie all'**effetto repellente**.

Adatto anche per cagne in gravidanza e allattamento e per i cuccioli di almeno 7 settimane e del peso minimo indicato sulla confezione.

Nome del medicinale veterinario: Advantix spot-on per cani fino a 4 kg; Advantix spot-on per cani oltre 4 fino a 10 kg; Advantix spot-on per cani oltre 10 fino a 25 kg; Advantix spot-on per cani oltre 25 kg. **Composizione:** 1 ml di soluzione contiene: p.a.: imidacloprid 100 mg, permetrina 500 mg. **Indicazioni:** per la prevenzione ed il trattamento delle infestazioni da pulci, uccide e repelle le zecche, repellente nei confronti di zanzare e flebotomi nei cani. **Controindicazioni:** non utilizzare su cuccioli di età inferiore a 7 settimane. **NON USARE SUI GATTI.** **Effetti indesiderati:** in rare occasioni, le reazioni nei cani possono includere sensibilità cutanea transitoria (compresi aumentato prurito, alopecia ed eritema nel sito di applicazione) o letargia. **Istruzioni per l'uso:** per uso esterno, applicare solo su cute integra. **Regime di dispensazione:** la vendita non è riservata esclusivamente alle farmacie e non è sottoposta all'obbligo di ricetta medico-veterinaria. **Prima dell'uso leggere attentamente il foglio illustrativo.**

Bayer S.p.A. Viale Certosa, 130 - Milano.



NON USARE SUI GATTI. Advantix® è estremamente tossico per i gatti. Se applicato su un gatto, o da esso ingerito accidentalmente, può essere letale.

La platea del Consiglio Nazionale riunita a Roma il 31 marzo



GAETANO PENOCCHIO CONFERMATO ALLA PRESIDENZA DELLA FNOVI

“ Non siamo una grande famiglia, siamo 100 istituzioni ”

Un rinnovato Consiglio Nazionale ha eletto il Comitato Centrale 2012-2014. L'Assemblea di Roma ha dato prova di senso istituzionale, entusiasmo e determinazione. Prosegue la riqualificazione dell'Ordine.

Il nuovo Comitato Centrale si è già riunito e nella prima seduta post insediamento ha messo in cantiere importanti novità. Una di queste, conseguenza diretta del programma del presidente **Gaetano Penocchio** (cfr. 30giorni, marzo 2012), è la creazione di una banca dati sulle sanzioni comminate dagli Ordini. “La trasparenza dell'attività disciplinare, dichiara il Presidente, rende

credibile il nostro ruolo istituzionale e i nostri compiti a tutela del cittadino. Riprendiamo così un lavoro già avviato insieme ai colleghi del Comitato uscente, per una riqualificazione della gestione degli Ordini”.

La squadra del Presidente è stata votata a Roma (31 marzo, 1 e 2 aprile 2012) da 99 Presidenti: dieci i nuovi ingressi, sette le conferme. Nel nuovo organigramma ci sono cariche ordinistiche - dieci Presi-

denti, due Vice, due Consiglieri, un Revisore dei Conti - e cariche di estrazione diversa: un dirigente del Ministero della Salute e la coordinatrice del Gruppo di lavoro della Fnovi sul farmaco veterinario. Fra Comitato Centrale e Collegio dei revisori, le donne sono salite a cinque, a suggellare un rinnovamento piuttosto ampio, in ossequio alle pari opportunità e alla coesione territoriale fra Nord, Centro e Sud. Confermate, oltre

alla carica del Presidente, anche quella di Vice Presidente e di Segretario, rispettivamente assegnate a **Carla Bernasconi** e a **Stefano Zanichelli**. Rieletti anche **Elio Bossi**, **Alberto Casartelli**, **Antonio Limone** e **Cesare Pierbattisti**. “Le operazioni elettorali hanno registrato un’ampia convergenza delle preferenze sulla squadra da me indicata”, ha commentato Penocchio. “Ho motivazioni da vendere e voglia di continuare questo lavoro, che ti prende tutto il tuo tempo, che non ti lascia tempo, che impegna energie e passioni e che impone scelte in ambito professionale e familiare. Nell’affidarti il privilegio di rappresentare una categoria, la presidenza chiede impegno totale. Devi crederci, ed io ci credo”. ●



GUIDARE I NUOVI PROCESSI

Molte cose sono cambiate in poco tempo

di Antonio Limone
Tesoriere

Oggi c’è una **Federazione Nazionale presente su tantissime questioni**, almeno quante ne pone la complessità del tempo che ci è dato vivere. Tutto è tanto più difficile adesso, siamo molti di più e con parecchi problemi che prima non c’erano. Siamo più poveri, mentre

si saccheggiano molte nostre competenze e stanno chiudendo moltissime aziende agro-zootecniche, oltre al dimezzamento del lavoro nei tanti ambulatori per piccoli animali. Stiamo reinventando pezzi di professione, tentando di arginare la deriva di una veterinaria che perde terreno, perché non riesce a garantire i diritti dei giovani laureati, che chiedono di esercitare una professione che si riduce sempre di più e non riesce a garantire ognuno, generando inevitabilmente scorciatoie irregolari ed indebolendo spirito ed etica. A questo serve la nuova Fnovi, a tentare di giocare e vincere una scommessa: guidare e tutelare un processo significativo e moderno di autoreferenzialità della Veterinaria Italiana, a mantenere saldo il timone durante una tempesta, a non perdere dignità, mentre incombono tempi magri. E se, mentre facciamo tutto questo, ci riesce anche di azzeccare qualcosa di buono, come una seria riforma della professione, più inerente ai bisogni che ai privilegi, nell’interesse di tutti, ben venga: significherà, quanto meno, che non avrete sprecato il vostro voto. A me è toccato, per una strana ironia della sorte, in virtù della legge del contrappasso, l’incarico di tesoriere della Fnovi, che è stato il leitmotiv di un perenne sfottò nei confronti del carissimo **Angelo Niro**, dal quale spero di ricevere oltre al severo incarico anche l’indiscussa assistenza morale. ●

IL NUOVO COMITATO CENTRALE



Presidente:
Gaetano Penocchio 177 (voti)

Vice Presidente:

Carla Bernasconi - 154 (voti)

Segretario: Stefano Zanichelli (166)

Tesoriere: Antonio Limone (151)

Consiglieri

Lamberto Barzon (138)

nuova elezione

Elio Bossi (150)

Alberto Casartelli (120)

Paolo Della Sala (146)

nuova elezione

Raimondo Gissara (136)

nuova elezione

Marco Ianniello (140)

nuova elezione

Mariarosaria Manfredonia (134)

nuova elezione

Daniela Mulas (144) *nuova elezione*

Cesare Pierbattisti (151)

Collegio dei Revisori dei Conti

Presidente: Nicola De Luca (145)

nuova elezione Alberto Aloisi (154)

nuova elezione

Stefania Pisani (147) *nuova elezione*

Eva Rigonat (136) *nuova elezione*

DEONTOLOGIA E GIURAMENTO

Coltivare la scienza e la coscienza

Il nuovo mandato ha come obiettivo quello di continuare nella direzione tracciata dalla Fnovi: essere supporto alla professione, ai professionisti e agli Ordini. La nostra categoria ha bisogno di visibilità e di credibilità, che si devono raggiungere tramite il corretto esercizio della professione stessa con competenza e qualità. In questo percorso dobbiamo essere guidati dal Codice Deontologico, che forgia la nostra identità collettiva. Dai giovani che recitano la promessa solenne, introdotta dalla Fnovi nel 2008, dobbiamo trarre lo slancio verso una coscienza professionale da coltivare tutti i giorni, di fronte ai pazienti e alla società. Se oggi non comprendiamo questa esigenza di crescita culturale, se manteniamo la nostra attenzione e spendiamo le nostre energie solo nell'ambito ristretto del campo d'azione di ognuno di noi, dovremo prevedere quale mestiere fare nel futuro, quando la medicina veterinaria sparirà, fagocitata da altre figure professionali più lungimiranti ed organizzate. L'Ordine è l'unica istituzione che rappresenta tutte le componenti della professione e da questo discende la sua titolarità ad assumere l'onere di traghettare la categoria verso un rilancio, che deve partire dall'assunzione di responsabilità, dalla consapevolezza di svolgere un mestiere complesso e difficile.



Carla Bernasconi, Vice Presidente

SOLIDE BASI PER CRESCERE

Da manovali a costruttori della casa Fnovi

di Stefano Zanichelli
Segretario

Nell'essere stato preferito dai Colleghi anche per un terzo mandato nel Comitato Centrale della Fnovi, oltre ai ringraziamenti di rito e all'onore che tale incarico genera, ritengo che l'investitura sia pesante e prenda

di aspettative. Ho partecipato sei anni fa, come manovale, alla ricostruzione sulle macerie della Fnovi, grazie all'opera dell'architetto Penocchio. Come avviene per tutte le ricostruzioni e ristrutturazioni, anche noi ci siamo trovati di fronte ad imprevisti che in gergo edile vengono definiti "difficoltà di percorso", che necessitano di una pausa di riflessione e

di rivalutazione del progetto.

Ad oggi, siamo arrivati a costruire i muri portanti del condominio Fnovi e adesso occorre costruire il primo solaio, la struttura che amalgama il resto e lo rende stabile.

L'essere stato ancora coinvolto in questa operazione porta inevitabilmente a maggiori responsabilità, perché partecipare alla costruzione di un solaio portante vuol dire renderlo sufficientemente in grado di sopportare le sollecitazioni interne ed esterne e quindi permettere successivamente di innalzarsi con altri piani e fare il tetto della casa Fnovi.

È un grande impegno a cui partecipo, per quelle che possono essere le mie competenze, con entusiasmo e dedizione.

Da normale geometra (questo è in realtà il mio primo titolo di studio) mi ritengo compartecipe delle responsabilità del cantiere Fnovi. ●



Da sinistra Zanichelli, Limone, Bernasconi, Penocchio

FONDAGRI È L'ESEMPIO

Rispettabili in una società che rispetta le professioni



di Alberto Casartelli
Consigliere

Sono molto contento di essere stato rieletto, è per me un onore. Sono anche consapevole, per averlo constatato nel triennio trascorso, di quanto lavoro sia richiesto dalla Fnovi e di quanto ne abbiamo davanti. Occupandomi di buiatria, mi trovo in un settore di sicuro insidioso, ma a cui possiamo dare molto, soprattutto in termini di modernizzazione e di evoluzione. I cambiamenti tecnologici e informatici ci stanno chiedendo un cambio di mentalità rapido, ma questo è pensabile solo se aiutato da semplificazioni e sburocratizzazioni. Abbiamo insieme l'opportunità di alleggerire il veterinario da carichi di lavoro inutili che sottraggono tempo e competenze alla vera pratica professionale, alla cura di altri aspetti sempre più importanti e impegnativi come il benessere animale. Questo alleggerimento permetterà al veterinario di esprimere di più e meglio la sua professionalità. In Fnovi c'è l'idea di una società dove le professioni

hanno un ruolo rispettato e non schiacciato sotto il luogo comune di un prestatore di servizio, di cui si può fare a meno o che è sostituibile. La Fnovi vuole continuare a mostrare i vantaggi reali che una professione può dare alla società intera. Il discorso del presidente Penocchio al Consiglio Nazionale ha lanciato questo messaggio e questa è l'idea che dobbiamo sostenere tutti per far capire che quello che difendiamo non è un mestiere, che



siamo l'ago della bilancia nel rapporto uomo-animale, uomo-alimenti, uomo-ambiente. Con Fondagri, ad esempio, abbiamo fatto una grande fatica per far entrare il veterinario nel sistema agricolo, ma gli sforzi sono stati ripagati, perché abbiamo fatto un salto culturale enorme e abbiamo assunto un ruolo consulenziale, non siamo più solo dei tecnici puri, ma siamo co-decisorie dell'andamento gestionale di un allevamento. ●

PROFESSIONE E POLITICA

Presidente di Ordine e consigliere comunale

di Elio Bossi
Consigliere

Quale può essere il valore aggiunto di un incarico politico-amministrativo? Io credo possa rappresentare il doveroso contributo che ogni cittadino offre alla propria comunità.

Associarlo ad un ruolo professionale-istituzionale come quello di presidente dell'Ordine e membro del Comitato Centrale Fnovi porta ad avere una visione più ampia dei problemi, in particolare di quelli legati al proprio campo



d'attività professionale. Nello specifico, un veterinario, può interagire con maggior incisività con le pubbliche amministrazioni incidendo fattivamente in un campo complesso come quello del benessere animale offrendo un approccio più tecnico e pragmatico. In ogni caso, il confronto di idee a più livelli arricchisce il vivere civile. In momenti così drammatici per la nostra società credo che proprio dalla base, dalle amministrazioni locali possano e debbano partire segnali di ripresa, di recupero di quei valori di servizio che tanto mancano al Paese. Le attività territoriali, confluendo in una comune azione nazionale estesa a tutti i livelli istituzionali, offrono la possibilità di affrontare e risolvere i molteplici problemi di una società sempre più complessa e disomogenea. ●

DAL 2006 AD OGGI

Le liberalizzazioni sono partite dall'Ordine di Torino

di Cesare Pierbattisti
Consigliere

Il termine liberalizzazioni è stato utilizzato, spesso a sproposito, negli ultimi anni. La relativa debolezza degli Ordini Professionali, la loro incapacità di fare fronte comune ha consentito l'attacco strumentale da parte di politici, demagoghi e sostenitori di un'etica puramente mercantile, ciò è apparso in modo evidente con l'imprevedibile attacco alla Fnovi ed all'Ordine di Torino nel 2006 da parte dell'Antitrust. La Federazione si è impegnata fin dal principio, con tutti i mezzi a propria disposizione, per ribadire con fermezza il valore intellettuale della nostra professione e l'importanza di conservare una sostanziale indipendenza dalle opprimenti e condizionanti regole del mercato. Pur in presenza di resistenze esterne e talvolta interne l'azione pressante del Presidente e degli altri componenti del Comitato Centrale ha permesso di creare utili sinergie con le altre professioni portando a significativi risultati. Oggi la Fnovi è componente importante del Cup (Comitato unitario delle professioni) e l'attuale Comitato Centrale, a mio avviso, continuerà nella sua



attività per ribadire con tutti gli interlocutori, pubblici e privati, che liberalizzare è utile e fondamentale, ma nel rispetto della libertà intellettuale del professionista la cui attività non può e non deve essere condizionata da logiche puramente commerciali dettate dal mercato. ●

scegliete l'eccellenza

contro la

Malattia di Aujeszky

AD live SUIVAX®

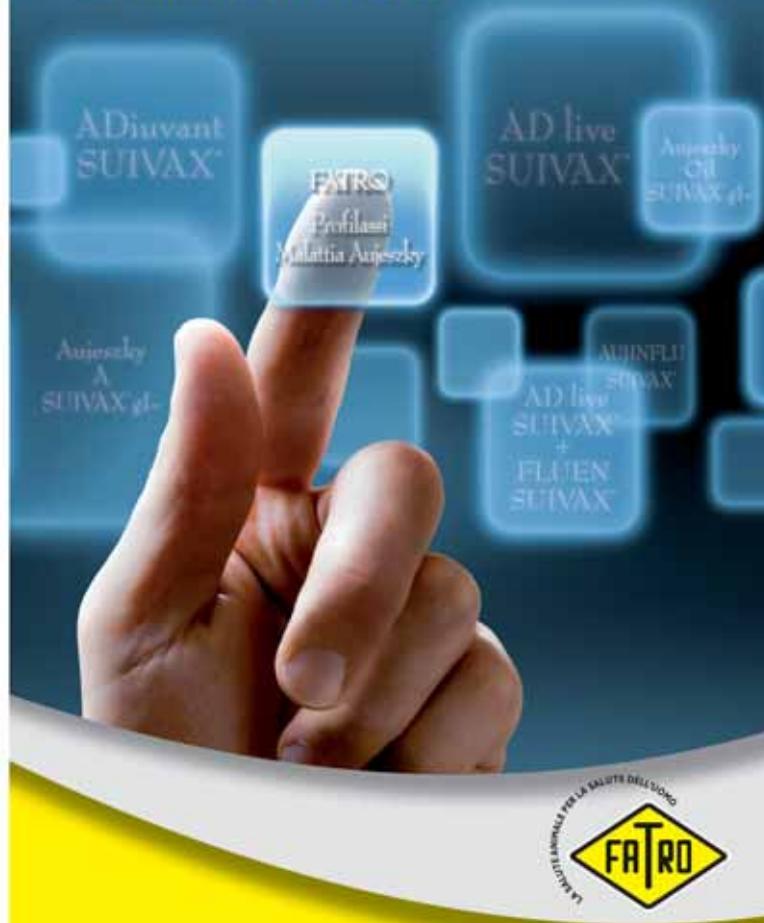


Vaccino vivo attenuato delecto contro la Malattia di Aujeszky

ADiuvant SUIVAX®



Vaccino vivo attenuato delecto contro la Malattia di Aujeszky
con **ADIUVANTE ESCLUSIVO FATRO**



la salute animale per la salute dell'uomo

FATRO - Industria Farmaceutica Veterinaria - 40064 Ozzano Emilia (BO) - Tel. 051 8512711 - Fax 051 8512714 - www.fatro.it - e-mail: info@fatro.it

Nel presentare la sua squadra, il presidente Gaetano Penocchio ha dichiarato che “un forte rinnovamento è testimone di una vivacità non frequente nelle dinamiche di rappresentanza”. I giovani, il territorio e le donne sono le direttrici del prossimo triennio. Lo Stivale è presente da Trento a Siracusa. **Mariarosaria Manfredonia**, iscritta all'Albo dal 2003, è il Consigliere più giovane. Quattro le donne al loro primo ingresso, in risposta alla progressiva connotazione di genere della categoria, che porterà alla creazione di una Commissione Pari Opportunità. Nell'ultimo mandato la Federazione ha potenziato i gruppi di lavoro, le delegazioni e gli incarichi, creando una “squadra allargata”, a sostegno del “sistema Fnovi”. La responsabilità dell'incarico in Comitato Centrale potrà contare su un ricco bagaglio di esperienze.

MARCO IANNIELLO
Consigliere



Iscritto all'Ordine di Roma dal 1988, esercita la libera professione sui piccoli animali e nel risanamento e profilassi degli alle-

vamenti bovini ed ovi-caprini fino al 1991, anno in cui entra nei ruoli del Ministero della Salute. Nel 1996 consegue la specializzazione in Ispezione degli alimenti di origine animale presso la Facoltà dell'Università di Napoli. Attualmente ricopre l'incarico di dire-



CONOSCIAMOLI DA VICINO

Dieci nuovi ingressi nel Comitato Centrale

Ereditano dai predecessori compiti impegnativi e una dote preziosa di lavoro svolto: i nuovi componenti rinnovano la Fnovi nella continuità. Avvicendamento al Centro-Sud e nelle Isole. Per la prima volta, in Via del Tritone, un rappresentante del Ministero della Salute.

zione dell'Ufficio II del Dipartimento della sanità pubblica veterinaria della sicurezza alimentare e degli organi collegiali per la tutela della salute.

30giorni - Per la prima volta un componente del Ministero della Salute nel Comitato Centrale. Come accogli questo incarico e cosa pensi che i medici veterinari si aspettino da te?

M. I. - Orgoglioso di essere Medico Veterinario, accolgo l'incarico con il senso di responsabilità che la nostra professione, in ogni suo aspetto ed articolazione, impone per poter garantire la salute pubblica attraverso quella degli animali. Per il mio incarico nel

Comitato Centrale della Fnovi metto a disposizione quanto ho acquisito nel corso della mia vita professionale sia come libero professionista che come dipendente del Ministero della Salute.

ALBERTO ALOISI
Revisore dei conti



Iscritto all'Ordine di Trento dal 1993. Esercita a Trento come libero professionista, occupandosi di piccoli animali e di alimenta-

zione degli animali da reddito, con esperienza professionale in Germania. È rappresentante del Ministero della Salute nel Cda dell'Izs delle Venezie, Past President della delegazione regionale della Scivac e vice presidente del Cup della Provincia Autonoma di Trento. Fa parte della Consulta per il benessere animale della Provincia di Trento ed è vicepresidente della Commissione per la convivenza uomo-animale della Giunta trentina.

30g - Indica un punto irrinunciabile del programma Fnovi e uno che ritieni vada aggiunto.

A.A. - Promuovere la ricerca di nuovi spazi occupazionali in risposta ai fattori di debolezza strutturale della nostra professione anche avvalendosi di un osservatorio sulla professione veterinaria. Non vedo altri punti da aggiungere, il presidente Penocchio ha già tracciato, con i 10 obiettivi, un completo campo di lavoro per i prossimi anni a cui ho l'onore di collaborare.

LAMBERTO
BARZON
Consigliere



Presidente dell'Ordine di Padova a cui è iscritto dal 1984. Libero professionista nel settore degli animali d'affezione, si occupa di chirurgia generale, traumatologia e ortopedia. È direttore sanitario di una struttura veterinaria privata a Camposampiero (Padova), dove esercita con

altri cinque colleghi. È Vice Presidente Anmvi, con delega agli animali d'affezione.

30g - Dopo vari mandati alla presidenza di Padova, quanto porterai di questa esperienza nel Comitato Centrale?

L. B. - Ho iniziato a partecipare attivamente alla vita dell'Ordine professionale e delle associazioni culturali di categoria subito dopo la laurea, entrando nel Consiglio dell'Ordine nel 1984, anno della mia iscrizione. Ho esordito come Segretario dell'Ordine, successivamente sono stato eletto tesoriere, poi consigliere, vicepresidente e attualmente sono presidente, una carica che mi vede impegnato dal 1997 per il quinto mandato. Il mio impegno costante in questi anni è stato nei riguardi della deontologia professionale, mi sono speso per farla rispettare, affrontando seriamente le segnalazioni e le denunce che arrivavano alla mia attenzione, ascoltando da una parte i Colleghi segnalati, dall'altra i denunciati, Colleghi o clienti che fossero. Ho sempre cercato, in questo modo, di arrivare a conoscere la verità dei fatti e di fronte a mancanze concrete nei confronti delle norme deontologiche, ho sottoposto il caso al giudizio dei Colleghi che con me hanno condiviso, nei vari anni, l'esperienza di far parte del Consiglio dell'Ordine e attraverso il procedimento disciplinare, siamo insieme arrivati alla decisione di sanzionare o meno l'iscritto. Ho collaborato con la Federazione in occasione delle revisioni del Codice deontologico, che si è trasformato da uno strumento dove la mera difesa corporativistica era prevalente,

ad una serie di norme che si propongono di garantire una sempre maggiore qualità delle prestazioni professionali offerte dai nostri iscritti. Forte di questa mia esperienza, voglio continuare questa opera nei confronti delle regole della professione. Sono convinto che la Medicina Veterinaria, dopo l'ondata liberalizzatrice e la crisi economica, abbia bisogno di nuovi strumenti di controllo per contrastare quello che sembra essere l'unico criterio di scelta oggi nei confronti del professionista, ossia la tariffa bassa, che mal si accompagna agli standard di qualità che dovrebbero essere propri di una prestazione sanitaria.

PAOLO
DELLA SALA
Consigliere



Presidente dell'Ordine di Pisa. Iscritto dal 1976. Presidente della Federazione Regionale Toscana degli Ordini dei Veterinari. Dal 1978 esercita come libero professionista (cani e gatti) con strutture a Pisa e Torre del Lago (Lucca). È direttore sanitario del Centro Veterinario San Ranieri di Pisa. Ha conseguito la specializzazione in malattie dei piccoli animali. Ha svolto attività di ricerca in acquacoltura presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

30g - In Comitato Centrale con un forte sostegno regionale: quanto conta il territo-

rio nella gestione nazionale della professione?

P.D.S. - Sono convinto che nella gestione nazionale della professione il territorio conti molto. Nell'organizzazione sanitaria italiana, che di fatto risulta essere federale, le istanze del territorio assumono una valenza molto importante nelle strategie gestionali nazionali. Il mandato che ho ricevuto dagli Ordini componenti la Federazione Regionale Toscana, che ho l'onore di presiedere, è proprio quello di far sentire la voce del territorio in un organismo centrale nazionale che saprà sicuramente ascoltarla.

NICOLA DE LUCA

Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti



Presidente dell'Ordine di Pescara, dove è iscritto dal 1982. Dirigente veterinario, nel 1996 viene assegnato alla neonata Area C di Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche, per l'esperienza acquisita nel campo del risanamento, legislazione, farmaco, latte e riproduzione, prima come "convenzionato" con la ex Usl di Pescara e poi come Veterinario Collaboratore e come Veterinario Coadiutore nell'Area Funzionale Sanità Animale. Dal 2007 riveste l'incarico di struttura semplice in Sicurezza alimentare - gestione e controllo degli alimenti zootecnici.

30g - Sei uno dei presidenti storici, ti sei assentato per un

triennio e poi ha deciso di ritornare. Da Pescara subito nel CC Fnovi. Come affronti questi impegni?

N. D. L. - Dopo un triennio come Segretario dell'Ordine di Pescara, dal 1985 al 1987, ho assunto la Presidenza del medesimo Ordine nel 1988 per mantenerla ininterrottamente sino al 2008, cioè per sette mandati. Il mio "ritorno" lo devo sicuramente ai miei Colleghi di Pescara che mi hanno convinto a riprendere la responsabilità dell'Ordine, ma anche al Presidente Gaetano Penocchio che non ha mai nascosto la sua grande stima nei miei confronti. Entrare nella squadra del Comitato Centrale è stata una grande soddisfazione non solo personale ma di tutti i Colleghi abruzzesi, spesso tenuti lontano dalle logiche elettorali degli anni precedenti. Dopo 25 anni un abruzzese torna in Fnovi. Affronterò questi nuovi impegni sia in Provincia (anche in Regione) che in Fnovi, con l'impegno di sempre e spero di dare un contributo fattivo per il raggiungimento degli obiettivi che il nostro Presidente ha indicato in occasione del Consiglio Nazionale, in particolare la ricerca di nuovi spazi di occupazione soprattutto per i giovani colleghi e la promozione della cultura della qualità professionale.

RAIMONDO GISSARA

Consigliere



Presidente dell'Ordine di Siracusa, dove è iscritto dal 1980. Dirigente Veterinario presso il Servizio Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche Area Dipartimentale Veterinaria dell'Asp di Siracusa. Si occupa principalmente di igiene urbana veterinaria e lotta al randagismo.

30g - La Sicilia e la Sanità Pubblica: che ruolo vorresti avessero nel nuovo Comitato Centrale?

R.G. - La professione veterinaria sta evolvendo e si svilupperà sempre di più con la consapevolezza che alle nuove esigenze che provengono dai più diversi ambiti della società, dall'approccio agli animali di affezione alle problematiche connesse alla sicurezza alimentare, occorre dare risposte nuove e coraggiose. È ormai tramontato il modo di essere della nostra professione, quello di essere al centro di tutte le attività professionali, per lasciare il passo

Antonella Cigliano - Stefania Pisani - Corrado Pacelli (Omv Napoli) - Cristina Ciarletta - Antonio Limone



ad una professione che oltre ad assicurare la salute agli animali, curarne il benessere, promuova e valorizzi il rapporto uomo animale ambiente (mi viene da pensare alle competenze zooantropologiche del medico veterinario nella prevenzione comportamentale). In Sicilia il rapporto con le istituzioni vede gli Ordini impegnati a promuovere un dialogo con l'Università e le istituzioni politiche per avviare una stagione di rilancio professionale, attingendo le energie necessarie anche dalla presenza nel territorio regionale di tante strutture private che, valorizzate ed utilizzate, garantirebbero l'erogazione di prestazioni coincidenti con i presupposti e le finalità delle norme per la prevenzione e la lotta al randagismo. Per non parlare del veterinario aziendale, per rimarcare gli aspetti di prevenzione e controllo della sanità animale in funzione della salute dell'uomo in un momento in cui la professione subisce gli attacchi e la concorrenza di altri profili professionali. Di contro, abbiamo una sanità pubblica veterinaria regionale che, con grande responsabilità e senso del dovere, vive il proprio ruolo come una missione pubblica impegnando la maggior parte delle sue risorse nell'attuazione dei Piani di risanamento, alla ricerca dello

status di regione ufficialmente indenne. Come Comitato Centrale, mi auguro, faremo in modo che la nostra professione abbia un ruolo determinante nei tavoli istituzionali e faremo in modo che i documenti elaborati all'interno della Federazione rappresentino un percorso di rilancio della veterinaria isolana.

MARIAROSARIA MANFREDONIA

Consigliere



Vicepresidente dell'Ordine di Taranto, dove è iscritta dal 2003. Specialista in Alimentazione Animale, si occupa di salute e del benessere del cavallo, con una particolare attenzione allo studio della relazione tra la salute del cavallo e la sua alimentazione. Si occupa della selezione di specifici protocolli alimentari, correlati ad un adeguato allenamento per l'ottimizzazione della performance sportiva.

30g - Dalla "Magna Grecia" come vedi la questione della

coesione territoriale del nostro corpo professionale?

M.M. - La coesione territoriale, intesa come risposta di categoria e non individuale agli specifici bisogni della collettività, è sicuramente uno strumento necessario per lo sviluppo professionale, che offrirebbe il duplice vantaggio di giovare al singolo professionista e all'utente finale in termini di collaborazione, ricerca e sperimentazione, ma è ancora un obiettivo da raggiungere. Per attuare la cooperazione territoriale, bisognerebbe aver realizzato una forma di collaborazione con le istituzioni, i colleghi e i clienti: le istituzioni dovrebbero creare lo scenario coerente con le specifiche realtà e opportunità del territorio; le risorse relazionali fra compagni di lavoro dovrebbero costituire una rete di scambio di esperienze e casi di studio; i destinatari finali, vale a dire gli utenti, dovrebbero avere la possibilità di selezionare il professionista adeguato alle necessità, consultando una banca dati, a carattere anche regionale. Ma la situazione, nella Magna Grecia, e credo in buona parte d'Italia, è resa più difficile dalla crisi che da anni attraversa il nostro settore e, nell'ultimo periodo, anche tutte le componenti della società civile: una crisi economica pesante al punto di coinvolgere anche il quotidiano, con una scelta di priorità che non di rado esclude la cura degli animali. In assenza di una incisiva propaganda sul lavoro del veterinario e sui campi di applicazione, si disperde il valore aggiunto che il ricorso a professionalità ben definite può dare alla salute e al benessere di tutti, in mancanza di precise specificità professionali cui ricorrere, si mortifica il lavoro di tanti giovani entu-



Alberto Aloisi, Stefano Zanichelli, Cesare Pierbattisti, Mariarosaria Manfredonia, Marco Ianniello, Antonio Limone e, in primo piano, Gaetano Penocchio

siasti (non dimentichiamo che la scelta di fare il veterinario è più di cuore e di passione che di testa e ragione) che hanno investito negli studi e nella professione. Si diffondono pratiche poco corrette, come speculare sulla precarietà con offerte di lavoro che puntando al ribasso trasformano una seria prestazione intellettuale in una transazione commerciale. Sarebbe sicuramente più efficace, quindi, la collaborazione con le Istituzioni, fra Ordini professionali e fra colleghi per rinforzare le capacità del territorio di attrarre investimenti produttivi, facilitare una partnership interregionale per sostenere la ricerca e l'innovazione in ambito accademico e tecnologico, utilizzare le tecnologie per far meglio comprendere al grande pubblico l'importanza della figura del veterinario (penso per esempio ai colleghi che si occupano di Sicurezza Alimentare o di Sanità Animale) e, infine, rispettare tutti il codice deontologico di cui la categoria si è dotata. Come disse il grande Piero Calamandrei nel suo Discorso sulla Costituzione: "Questa è la situazione da noi. In parte è ancora un programma, un ideale, una speranza, un impegno di lavoro da compiere. Quanto lavoro vi sta dinanzi!".

DANIELA MULAS
Consigliere



Presidente dell'Ordine di Nuoro, dove è iscritta dal 2001. È Dirigente veterinario del settore igiene degli alimenti di origine

animale, presso la Asl 3 di Nuoro.

30g - Donna e sarda. Sei una delle sorprese della squadra del Presidente. Come affronti l'incarico?

D.M. - Con tanto entusiasmo e determinazione, perché il ruolo richiede necessariamente un grande impegno. Sono orgogliosa della fiducia accordatami dal presidente Penocchio e dai colleghi che mi hanno votato e mi riferisco anche ai colleghi dell'Ordine di Nuoro che, numerosi, hanno partecipato alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo. Gli obiettivi sono tanti ma il primo pensiero è quello di poter essere utile ai medici veterinari tutti e soprattutto ai giovani colleghi che si affacciano con mille difficoltà al mondo del lavoro. Io non ho lasciato da poco il precariato perché sono esattamente due anni che ho vinto un concorso a tempo indeterminato come dirigente veterinario presso la ASL di Nuoro e non ho dimenticato le fatiche e le preoccupazioni date dell'incertezza del lavoro. Questi presupposti mi daranno la determinazione per portare avanti quelle giuste battaglie per rafforzare e ribadire il ruolo dei medici veterinari in tutti quei settori che ci competono e dei quali dobbiamo occuparci anche perché previsto dal nostro codice deontologico. Il fatto di essere in Sardegna il primo Presidente donna dell'Ordine mi fa sentire maggiormente la responsabi-

lità dell'incarico e cercherò di impegnarmi ancora di più in questo triennio che ci attende.

STEFANIA PISANI
Revisore dei conti



Iscritta all'Ordine di Napoli dal 1989, dove ricopre la carica di Revisore dei conti. Libero professionista, è lead auditor qualificato da Enti internazional-

ternazionali accreditati per la certificazione delle norme internazionali ISO 9001, ISO 22000, Certificazione di prodotto, Rintracciabilità di Filiera agroalimentare, Global Standard for Food Safety della British Retail Consortium (Brc), International Food Standard (Ifs) della Federdistribuzione tedesca, francese ed italiana. Da oltre un decennio si occupa di sistemi di management aziendali per la qualità e per la sicurezza alimentare svolgendo attività di consulenza aziendale presso le industrie del settore.

30g - Quanto conta o dovrebbe contare la condizione femminile nella professione?

S.P. - Ho letto che Stefania Kraszewska risulta essere la prima donna laureata in medicina vete-



Gianni Mancuso, Angelo Niro e Carlo Pizzirani

rinaria a Zurigo nel 1889. Esattamente 100 anni prima di me. Un secolo di storia della donna in veterinaria tra lei e me. Ho provato ad immaginare quale sarebbe potuto essere il suo parere riguardo alla questione posta. Difficile farsene un'opinione. Quello che posso sicuramente affermare è che la condizione femminile nella professione ha fatto passi da gigante tra le due Stefanie. Non possiamo parlare oggi di ostacoli o preclusioni riguardo all'accesso della donna alla professione di veterinario se consideriamo l'attuale predominanza delle donne neolaureate rispetto agli uomini. Ciononostante, la condizione femminile sembra limitare l'accesso a determinati ambiti professionali che appaiono, viceversa, appannaggio preferenziale degli uomini. La carriera pubblica, ad esempio, vede oggi una schiacciante presenza di uomini, soprattutto nei livelli dirigenziali, dovuta probabilmente alla diversa suddivisione maschi/femmine di coloro che hanno avuto accesso alla professione nei decenni passati. Non di meno il campo della buiatria e degli altri grandi animali limita l'accesso delle donne per oggettivi motivi pratici e logistici (visite notturne, prestazioni fisiche pesanti, diversa "destinazione d'uso" della donna nell'economia della famiglia tradizionale, pregiudizi). Ciò si è tradotto, negli ultimi anni, in una preponderante presenza di donne laureate in veterinaria nel settore degli animali da compagnia, perché è evidente che la professione svolta nell'ambito dei piccoli animali, consente una gestione migliore del proprio tempo e facilita quindi la compatibilità dei due ruoli professionale e fa-

migliare a cui la donna oggi è chiamata. A fronte delle suddette situazioni, la condizione femminile nella professione può trovare giovamento da un ampliamento degli orizzonti professionali e delle nuove opportunità di lavoro. Nel campo della veterinaria pubblica, ad esempio, attraverso l'aumento delle donne nei quadri dirigenziali, almeno in misura proporzionale alla presenza di donne nella professione. A rigor di logica, dovremmo assistere ad un progressivo riequilibrio a favore delle donne, man mano che il ricambio generazionale procede. Questo processo dovrà essere opportunamente monitorato allo scopo di garantire pari opportunità ai due sessi: nel campo degli animali da reddito, attraverso strumenti di welfare volti a favorire la conciliazione tra impegni professionali e famigliari; nel campo delle nuove opportunità, sviluppando la funzione del veterinario, nell'ambito del vastissimo campo della sicurezza alimentare, nel quale la preparazione e la vocazione del veterinario dovrebbero fare premio rispetto a quelle di altre figure professionali.

EVA RIGONAT

Revisore dei conti



Coordinatrice del Gruppo Fnovi sul Farmaco.

Iscritta all'Ordine di Bologna dal 1985. È dipendente dell'Azienda Usl di

Modena, come dirigente veterinario di Area C; per la stessa Azienda ha gestito dal 2000 al



*Ettore Tomassetti (Omv Rieti) -
Donatella Loni (Omv Roma) -
Marco Ianniello*

marzo 2012 la mailing list Pianeta Cavalli. È nell'elenco del Ministero della salute degli abilitati alla formazione nel campo del benessere degli animali da reddito. È relatrice e autrice di pubblicazioni sulla sanità pubblica equina e sul farmaco veterinario.

30g - Da coordinatrice del Gruppo Farmaco, quanto la Fnovi deve investire in collaborazione?

E. R. - La conoscenza è sempre stata frutto di confronto e di scambi. Oggi la tecnologia della comunicazione mette il sapere alla portata di un clic allargando in modo esponenziale qualsiasi conoscenza. Paradossalmente accade che la possibilità di approfondire gli argomenti, sviluppi settori di nicchia, andando nella direzione di eccellenze singole o di gruppi, "isolate". Fare politica, in generale, e della professione, in particolare, significa invece collegare le conoscenze per dare loro una direzione verso un obiettivo sociale. In quest'ottica, questa Federazione sta già investendo in collaborazioni molto più della stragrande maggioranza delle istituzioni. Il passaggio necessario a mio avviso, è comunicare questo investimento agli Ordini, ai veterinari e alla Società in modo che il sistema ordinistico diventi per tutti quel luogo in cui acquisire e riversare conoscenze ed idee che diano un senso di appartenenza sociale al fare di ciascuno. ●

... credimi! ... potrai star bene!



Baytril®

La mia risposta alle infezioni

I miei pazienti si affidano a me ogni giorno. Io mi affido a Baytril® perché contro le infezioni sta dalla mia parte come un alleato efficace sul quale posso contare.

Baytril® contiene enrofloxacin, è indicato per il cane e il gatto nelle infezioni sostenute da batteri Gram negativi, Gram positivi e micoplasm, trova impiego nelle infezioni sostenute da batteri resistenti alle b-lattamine. Vanno esclusi dai trattamenti i cani fino a 12 mesi di età o fino al completamento della fase di accrescimento. La posologia è di 5mg/kg p.v. die; si consiglia di non superare il dosaggio indicato. Nei gatti il sovradosaggio può dare luogo a effetti retinotossici compresa la cecità. Prescrivibile con RSR. Baytril® è disponibile in compresse flavour da 15 mg, 50 mg, 150 mg e in soluzione iniettabile da 2,5% e 5%.

di Giovanna Lamarca
Direttore Generale Enpav

RESPONSABILITÀ COLLETTIVE E INDIVIDUALI

Una lettera molto lunga, che non pubblichiamo per ragioni di spazio, solleva una preoccupazione generale, a cui è corretto dare una risposta pubblica. L'ha indirizzata al nostro Ente un iscritto che si pone molte domande sul suo futuro previdenziale, anche in considerazione dell'incertezza del quadro economico nazionale e professionale. In particolare nella lettera viene sottolineato il problema dell'equilibrio tra entrate contributive ed uscite per prestazioni e quello dei rischi che potrebbero correre le Casse a seguito di mutamenti normativi e socio economici. La lettera si spinge a chiedere se e quali pretese (prelievo obbligatorio) potrebbero ricadere a carico del singolo contribuente in caso di squilibrio.

Le preoccupazioni espresse dall'iscritto sono legittime in considerazione della difficile situazione occupazionale e del forte debito in cui si trova il sistema pensionistico generale, basti pensare al caso dell'Inpdap, di recente assorbito nell'Inps, e all'ingente debito che l'Istituto si è portato dietro, stimato in 13 mld di euro. C'è da chiedersi come mai si sia arrivati ad un tale livello di indebitamento.

L'attenzione

In risposta ad una lettera aperta all'Enpav

Una lettera aperta di un iscritto chiede “come far quadrare i conti” ed “evitare il botto” di fronte a dinamiche socio-economiche sfavorevoli. È l'occasione per tornare a parlare di controllo dei conti e di sostenibilità dei saldi contabili.

delle Casse di previdenza sull'andamento demografico e occupazionale degli iscritti, che rappresentano la fonte di finanziamento principale, è altissima. E lo è da sempre, in quanto intervenire prima che si creino situazioni di disequilibrio dei conti consente di trovare soluzioni eque tra le diverse coorti di iscritti, con un impatto diluito nel tempo. Peraltro ogni riforma previdenziale entra in vigore rispettando la successione di norme nel tempo ed i diritti che ciascun contribuente ha maturato nei diversi periodi temporali. Quando invece gli errori di valutazione del passato si stratificano in maniera irreversibile, allora si arriva al collasso dei sistemi previdenziali e salta il patto

di solidarietà tra le generazioni che è alla base dei sistemi di previdenza a ripartizione. Questo è purtroppo lo scenario cui assistiamo nel sistema pubblico previdenziale, dove l'onere pensionistico non è più sostenibile e quindi deve gravare su tutta la collettività. La conseguenza che ne è scaturita è la riforma “lacrime e sangue” recentemente approvata dal Governo. In questo contesto si collocano le Casse di previdenza dei professionisti che non sono certo estranee ai problemi della crisi socio economica di questi ultimi anni, ma che sicuramente sul fronte dell'indebitamento e dei saldi di bilancio hanno una situazione ben diversa da quella del sistema previdenziale generale. Si tratta di una platea di circa due milioni e mezzo di professionisti con conti “in ordine” (saldo positivo tra entrate e uscite per pensioni), e patrimonio complessivamente considerato di oltre 42 mld di euro.



In ogni caso prima di affrontare il tema è necessario ricordare che il diritto alla pensione ed al “welfare” sociale è tra quelli costituzionalmente garantiti, e che a tal fine ciascuno è obbligatoriamente tenuto a contribuire ad una forma di previdenza sin dall’inizio del suo percorso lavorativo. Per i professionisti il legislatore ha identificato nelle Casse di previdenza, istituite per ciascuna professione, l’ente pensionistico di riferimento, e ha previsto che fossero finanziate con i soli contributi degli iscritti e con i rendimenti dei patrimoni posseduti.

Concordiamo sulla difficoltà sottolineata dall’iscritto di “far quadrare i conti”, visti i costi da sostenere quotidianamente, ma i contributi previdenziali non vanno equiparati ad una tassa inutile o troppo onerosa, in quanto danno diritto alla pensione, e non è poco, ma anche ad una serie di servizi di cui si può beneficiare durante tutto il periodo di contribuzione attiva. Premesso ciò soffermiamoci in particolare sull’Enpav. Il monitoraggio dell’andamento dei conti è continuo e non affidato solo ad organi interni, in quanto i bilanci annuali e quelli tecnici (che spaziano in un arco temporale che arriva fino ai prossimi cinquanta anni), sono controllati sia dai Ministeri del Lavoro e dell’Economia, sia dalla Corte dei Conti. Nel fare queste proiezioni si tiene conto di scenari futuri basati su ipotesi molto prudentziali in termini sia di nuove iscrizioni sia di crescita dei redditi. Inoltre se ne sottopongono a verifica gli eventuali scostamenti rispetto all’andamento dei dati effettivi annuali e almeno ogni tre anni, se non più di frequente, si rielabora il bilancio tecnico. Non si aspetta certo che l’Ente arrivi a

fare “il botto”, come scrive il veterinario, giustamente preoccupato visto l’andamento dell’economia in generale, ma è interesse primario della Cassa, e anche di coloro che ci controllano, prevenirlo e quindi adottare tutti i provvedimenti necessari per evitarlo.

Attraverso il bilancio tecnico si può individuare quello che gli attuali definiscono il tasso tecnico di equilibrio e nel caso dell’Enpav, con la riforma del 2010, se ne è tenuto conto aumentando il contributo soggettivo, gradualmente di mezzo punto percentuale all’anno, fino ad arrivare al 18% nel 2026. Inoltre è la stessa legge che ha privatizzato le Casse (D. Lgs. 509/94) che stabilisce i tempi e i modi del controllo dell’equilibrio della gestione economico-finanziaria dell’Ente da parte del Ministero del Lavoro e dell’Economia, dando agli stessi Ministeri il potere di intervenire coattivamente per imporre una correzione ad un eventuale squilibrio non gestito dalla Cassa. Ma a questo stadio è del tutto improbabile che si possa arrivare in quanto le Casse devono dimostrare ogni tre anni di avere i conti in ordine per almeno trenta anni, e da quest’anno le richieste dei nostri “controllori” sono ancora più stringenti, ossia l’equilibrio dei saldi deve essere garantito per i prossimi cinquant’anni. Gli scenari futuri socio-economici subiranno inevitabili cambiamenti, ma il monitoraggio continuo potrà far adottare tempestivamente gli opportuni correttivi.

È bene poi precisare che il sistema pensionistico prevede aliquote di prelievo contributivo che devono rispettare un principio di equità tra quanto versato e quanto sarà il rendimento della pensione.

Un’anomalia del passato è stata sicuramente quella di prevedere aliquote di prelievo contributivo troppo basse, e ciò è evidente confrontando il 10% che si è versato all’Enpav, così come alla maggior parte delle Casse dei professionisti, con il 33% che nello stesso periodo versavano i lavoratori dipendenti, ed il 24% (poi 27%) che versavano gli autonomi alla gestione separata Inps. Con i correttivi introdotti nel 2010, l’Enpav ha affrontato questo problema, aumentando gradualmente la percentuale di contribuzione, ma mantenendo una corretta proporzione tra contributi e pensione. Ciascun professionista è chiamato a versare in rapporto al proprio reddito e comunque entro un minimo che è obbligatorio, a fronte della garanzia di una pensione che sarà calcolata su quasi tutta la vita reddituale dell’iscritto. Con la riforma del 2010 si è poi tenuto in giusto conto la situazione di difficoltà occupazionale che colpisce soprattutto i giovani professionisti e quindi sono state introdotte agevolazioni nel versamento dei contributi - prevedendo, tra l’altro, che nessun contributo sia dovuto per il primo anno di iscrizione - e vantaggi nei servizi di cui beneficiare sin dall’inizio.

Conclusivamente si intende evidenziare che la imposizione contributiva e la correlativa erogazione delle pensioni è frutto di attenti calcoli attuariali, basati su andamenti demografici e reddituali, la cui validità è costantemente monitorata e rapportata su una ormai lunga previsione di un cospicuo numero di anni, che recentemente ha anche superato l’intera carriera professionale del singolo iscritto. ●



DELIBERATO DAL CDA UN REGOLAMENTO

Come accedere agli atti amministrativi dell'Enpav

Quali atti possono essere consultati dagli iscritti? E come esercitare il diritto di accesso? Il regolamento deliberato il 17 aprile dal Cda porta a compimento uno degli ultimi provvedimenti regolamentari previsti dal programma quinquennale degli attuali amministratori.

a cura della Direzione Studi

Il Regolamento di accesso agli atti amministrativi è in linea con l'obiettivo di garantire la trasparenza dell'azione amministrativa che l'Enpav già da tempo ha voluto intensificare, prima in materia di affidamento dei contratti, dotandosi di norme regolamentari conformi ai principi

del Codice degli appalti pubblici, ancor prima che questo divenisse obbligatorio per legge anche per le Casse dei professionisti. Questo in virtù di uno spirito di autodeterminazione e di autodisciplina, che si ritrova anche nella certificazione di qualità ottenuta alla fine del 2010, grazie alla quale vengono "misurate" le diverse aree di attività dell'Ente con indicatori oggettivi e parametri predefiniti.

IL DIRITTO DI ACCESSO

È il diritto di prendere visione ed estrarre copia di documenti amministrativi. Non possono formare oggetto del diritto di accesso documenti non più o non ancora esistenti presso l'ufficio competente per l'esame della richiesta e relativamente a procedimenti non ancora conclusi. Il diritto di accesso si intende comun-

que realizzato con la pubblicazione di alcuni documenti di interesse diffuso sulla rivista ufficiale e sul sito internet dell'Ente o resi noti con altra forma adeguata di pubblicità, comprese quelle attuabili mediante strumenti informatici, elettronici o telematici. L'Enpav non è in alcun caso tenuto ad elaborare dati in proprio possesso al fine di soddisfare le richieste di accesso.

CHI PUÒ ESERCITARLO

L'accesso è consentito a tutti gli associati all'Enpav che abbiano un interesse diretto, concreto ed attuale corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento rispetto al quale è richiesto l'accesso. La domanda può essere presentata dal diretto interessato o dal suo rappresentante legale (tutore, curatore, amministratore di sostegno) o da altro soggetto delegato. Il diritto di accesso agli atti degli Organi dell'Enpav viene esercitato nei confronti del Presidente.

COME FARE DOMANDA

La domanda di accesso ai documenti amministrativi può essere presentata all'Enpav con modalità diverse. Il diritto di accesso può essere esercitato in via *informale*, mediante semplice richiesta verbale, telefonica o informatica se il documento rispetto al quale è richiesto l'accesso è disponibile sotto qualsiasi forma di pubblicità, non sorgano dubbi sulla legittimità del richiedente, sulla sua identità e sulla sussistenza dell'interesse all'accesso.

Il diritto di accesso deve essere esercitato in via *formale*, qualora non sia possibile procedere con l'accesso informale.

Nella richiesta l'interessato deve indicare la propria identità, tramite l'esibizione o l'allegazione di un documento di riconoscimento in corso di validità firmato; gli estremi del documento oppure i dati che consentano di individuare il documento al quale si chiede di accedere; la motivazione della richiesta. La domanda può essere presentata personalmente, spedita per posta (alla sede di Via Castelfidardo), per fax (al numero 0649200357) o per posta elettronica (semplice enpav@enpav.it o certificata enpav@pec.it). Il procedimento di accesso ha un responsabile che coincide con il Dirigente dell'Ufficio che ha formato il documento e lo detiene stabilmente.

I TEMPI DELL' ACCESSO

Nel caso di accesso *informale* la richiesta viene soddisfatta immediatamente, senza particolari formalità, mediante indicazione della pubblicazione contenente il documento o le notizie oggetto della richiesta. Con l'accesso *formale*, invece, il procedimento deve concludersi entro 30 giorni dalla ricezione dell'istanza, fatti salvi i casi di sospensione o differimento. La richiesta di accesso si intende respinta quando siano trascorsi 30 giorni dalla sua presentazione, senza alcuna pronuncia da parte del Responsabile del procedimento. In ogni caso il ritiro delle copie o la visione degli atti deve avvenire entro 90 giorni

dalla comunicazione di accoglimento dell'istanza di accesso. Trascorso tale termine il procedimento viene archiviato e l'interessato deve eventualmente presentare una nuova istanza.

ACCOGLIMENTO DELLA RICHIESTA

L'atto di accoglimento della domanda di accesso *formale* deve contenere l'indicazione del soggetto al quale rivolgersi ed un congruo periodo di tempo, non inferiore a quindici giorni, per prendere visione dei documenti ed ottenerne copia. L'accesso ai documenti può essere autorizzato anche in forma parziale, qualora alcune parti di essi contengano informazioni la cui conoscenza possa ledere beni ed interessi di terzi.

La richiesta è accolta mediante l'esibizione del documento e, su richiesta dell'interessato, mediante il rilascio di copia anche autentica, oppure tramite l'indicazione della pubblicazione contenente il documento o le notizie oggetto della richiesta. L'accoglimento della richiesta di accesso a un documento comporta anche la facoltà di accesso agli altri documenti nello stesso richiamati e appartenenti al medesimo procedimento, fatto salvo il caso che sussistano cause di differimento o esclusione. L'esame diretto dei documenti avviene durante l'orario di apertura degli uffici e alla presenza del personale addetto. La visione degli atti è gratuita, mentre il rilascio di copia può essere subordinato al pagamento del costo di riproduzione, di eventuale bolli e spese di spedizione e trasmissione.

LIMITI ALL'ACCESSO

Sono sottratti al diritto di accesso i documenti di cui sia vietata la divulgazione a norma di specifiche disposizioni normative. In particolare, in relazione all'esigenza di salvaguardare la riservatezza di terzi sono sottratti all'accesso, tranne che per il titolare dell'interesse alla riservatezza, alcune tipologie di atti, come i documenti contenenti informazioni riservate di carattere personale e quelli relativi alla carriera, alla salute, alla situazione finanziaria e alla vita privata dei dipendenti. Non si può nemmeno accedere ai documenti relativi alle procedure concorsuali e alle prove selettive per l'assunzione di personale dipendente fino all'esaurimento delle relative procedure; né si può rivendicare l'accesso a documentazione relativa ad accertamenti medici e alla salute delle persone o documenti, in possesso dell'Enpav, in relazione allo svolgimento da parte degli associati di attività professionali o di altre attività per le quali sia previsto dall'ordinamento il rispetto del segreto professionale.

Fra le preclusioni, rientrano anche atti di carattere amministrativo, per esempio i documenti relativi all'operato degli organi di controllo dell'attività amministrativa; i verbali delle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo, del Collegio Sindacale e dell'Assemblea Nazionale nei casi in cui riguardino l'adozione di atti sottratti all'accesso e nelle parti in cui si riportino opinioni singolarmente espresse dai partecipanti alle riunioni riguardanti le cate-

TRASPARENZA E IMPARZIALITÀ

Basi normative del regolamento di accesso

Il regolamento di accesso agli atti amministrativi è ispirato ai principi contenuti nel Capo V della Legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni ed integrazioni, disciplina le modalità di accesso ai documenti amministrativi in possesso dell'Enpav, al fine di assicurare la trasparenza nei rapporti con gli associati nel rispetto dell'art. 47, comma 1, lettera a) dello Statuto Enpav. Il diritto di accesso è volto ad assicurare, la trasparenza il buon andamento e l'imparzialità dell'attività amministrativa e può essere esercitato secondo le modalità previste dal Regolamento. Testo integrale: www.enpav.it

gorie di atti coperti o limitati dal diritto d'accesso.

Anche le deliberazioni degli Organi Collegiali non possono essere richieste, nei casi in cui l'accesso possa pregiudicare l'efficace gestione dell'Ente o recare danno all'Ente o a terzi; lo stesso dicasi per le note, le proposte e ogni altra elaborazione degli uffici con funzione di studio e di preparazione del contenuto di documenti. Anche i pareri legali relativi a controversie e la inerente corrispondenza, non rientrano fra i documenti accessibili, salvo che gli stessi costituiscano presupposto logico giuridico di provvedimenti assunti dall'Ente e siano in questi ultimi richiamati.

I CONTRO-INTERESSATI

Può accadere che dall'esame del documento emerga l'esistenza di soggetti, individuati o facilmente individuabili, che potrebbero vedere compromesso il proprio diritto alla riservatezza. Sono i "controinteressati", i quali devono essere informati della ri-

chiesta di accesso e possono presentare motivata opposizione alla richiesta di accesso.

DIFFERIMENTO, RIFIUTO E LIMITAZIONE

L'eventuale rifiuto e/o la limitazione dell'accesso richiesto sono motivati con specifica indicazione delle ragioni di fatto o di diritto riguardanti il caso.

L'accesso ai documenti può essere differito sino a quando la conoscenza di essi possa impedire od ostacolare lo svolgimento dell'azione amministrativa, oppure quando sia emersa l'esistenza di soggetti controinteressati. Il differimento deve essere disposto con provvedimento motivato che ne indica la durata.

Il provvedimento di differimento deve essere comunicato al richiedente con mezzo idoneo a garantirne l'avvenuta ricezione. La richiesta di accesso si intende rigettata quando siano trascorsi trenta giorni dalla sua presentazione, senza alcuna pronuncia da parte del responsabile del procedimento. ●

di Sabrina Vivian

Basandosi sui risultati di contabilità nazionale del 2010 e sui dati di previsione per gli anni 2011-2014 inseriti nel Documento di Economia e Finanza 2011, il Centro Studi dell'Associazione delle Casse e degli Enti di previdenza ha analizzato il rapporto tra spesa pensionistica e Pil. L'analisi mostra una sostanziale stabilizzazione dovuta alla ripresa, peraltro contenuta, della crescita economica e agli effetti di contenimento della dinamica della spesa pensionistica esercitati sia dal graduale elevamento dei requisiti minimi di età per l'accesso al pensionamento anticipato e sia dagli effetti di ulteriore posticipo connessi alla revisione del regime delle decorrenze. La successiva fase di decrescita, che si protrae per circa un decennio, è dovuta essenzialmente all'avvio del processo di adeguamento dei requisiti anagrafici minimi per il pensionamento agli incrementi della speranza di vita e alla contestuale introduzione, nel sistema pubblico, del sistema di calcolo contributivo pro rata.

CRESCITA

Nei quindici anni successivi (2027-2043), il rapporto tra spesa pensionistica e Pil riprende a crescere, con un'accelerazione nella prima parte del periodo, quando all'aumento del numero delle pensioni si aggiunge la contemporanea riduzione del numero di occupati. L'aumento del numero delle pensioni dipenderà sia dalle generazioni del *baby boom*, che in questi anni transitano dalla vita at-



UNA RICERCA DEL CENTRO STUDI ADEPP

Il Pil come indicatore della spesa pensionistica

Il Centro Studi AdEPP ha costruito un'ipotesi prospettica che analizza l'andamento della spesa pensionistica in rapporto al Prodotto interno lordo. Decrescita significativa nel 2060, quando si sarà esaurita la generazione del baby boom. Il reddito medio da pensione sarà più elevato della pensione media.

tiva alla fase di quiescenza, sia dal progressivo innalzamento della speranza di vita.

DECRESCITA

Infine, la decrescita del rapporto

tra spesa pensionistica e Pil dell'ultima fase del periodo di previsione (2044-2060), è dovuta essenzialmente alla progressiva stratificazione delle pensioni liquidate integralmente con il sistema di calcolo contributivo che continua a produrre una contra-

zione della pensione media rispetto ai livelli retributivi. Tale risultato è favorito dall'inversione di tendenza del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati la cui crescita tende ad azzerarsi attorno al 2046, dove raggiunge il livello massimo di 102%, per poi flettere negli anni successivi a causa della graduale eliminazione delle generazioni del *baby boom* e dell'adeguamento periodico alla speranza di vita dei requisiti di età per la maturazione del diritto alla pensione.

A completamento di quest'analisi, è utile soffermarsi su una diversa scomposizione del rapporto spesa/Pil basata sul numero dei pensionati e sul relativo reddito medio da pensione. In realtà, il numero di pensioni e il relativo importo medio costituiscono informazioni importanti ma non sufficienti per una completa analisi del sistema pensionistico che vada oltre l'aspetto strettamente numerico. Infatti, nel nostro sistema pubblico un soggetto può essere titolare di una pluralità di pensioni, per cui il numero delle pensioni risulta significativamente superiore a quello dei pensionati e, conseguentemente, l'importo medio di pensione inferiore alla pensione media per percettore.

Dai dati del Centro Studi Adepp, il reddito medio da pensione risulta prospetticamente più elevato della pensione media. In rapporto alla produttività, l'incremento risulta di 4-5 punti percentuali nel 2010, passando dal 18,1% al 22,8% (Figura 1). Analogamente, e in misura percentualmente corrispondente, il rapporto fra pensionati e occupati si attesta nel 2010 al 67%, contro l'84,3% del rapporto fra pensioni e occupati (Figura 2). ●

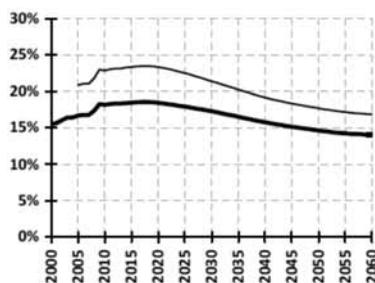


Figura 1
Pensione media (linea spessa) e reddito medio da pensione (linea fina) in rapporto alla produttività per occupato

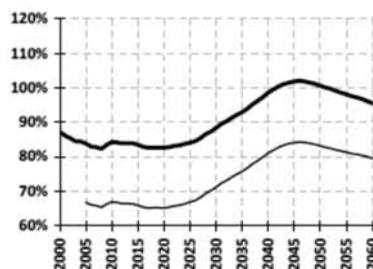


Figura 2
Dati riferiti alle pensioni (linea spessa) e dati riferiti ai pensionati (linea fina)

MILANO, 10-12 MAGGIO

Giornata nazionale della previdenza

Anche quest'anno l'Enpav ha aderito alla Giornata Nazionale della Previdenza. Si



tratta dell'evento dell'anno dedicato alla previdenza sociale, in cui sono protagoniste le tematiche relative alle pensioni, alla salute, all'assistenza, al welfare pubblico e privato. "È un'ottima occasione per continuare un fruttuoso dialogo con tutti i protagonisti istituzionali del panorama previdenziale, pubblico e privato - commenta il presidente **Gianni Mancuso** - ma anche per aprire un confronto con i giovani lavoratori, che decidono saggiamente di pensare al proprio futuro pensionistico già da oggi. Il proprio trattamento di quiescenza, infatti, si costruisce sulle scelte di oggi ed è bene prendere coscienza delle opportunità previdenziali e assistenziali che si hanno a disposizione". Al desk informativo dell'Enpav, medici veterinari e giovani studenti e tutti gli interessati, trovano risposte alle loro domande e un panorama completo di tutte le prestazioni, previdenziali e assistenziali, offerte dall'Ente. "Considero un'efficace strategia comunicativa verso l'esterno un elemento di fondamentale importanza e in Convegni come questo - conclude Mancuso - l'Enpav ha la possibilità di aprirsi e farsi conoscere, raffrontandosi con gli esperti del settore come con tutti gli utenti attuali e potenziali". www.giornatanazionaledellaprevidenza.it

A COLLOQUIO CON MASSIMO CASTAGNARO

Una fitta agenda di lavoro con l'Università

Le Facoltà sono “ex” come tante, obsolete, logiche di scontro. Oggi, il rapporto con le nostre Università, così destrutturate dal contenimento finanziario e dall'imperativo della qualità, è cambiato. L'interlocutore è un'Autorità con la quale la Fnovi ha tanto lavoro da fare.

di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Ho voluto fare una chiacchierata in pubblico con Massimo Castagnaro, docente e collega molto stimato, che ringrazio per le sue risposte. E soprattutto per le sue aperture al mondo professionale dopo che la riforma Gel-

mini e la scomparsa delle Facoltà ci hanno messo di fronte a scenari nuovi. Ho iniziato a pensare che la dialettica tra Accademia e Professione debba ripensarsi radicalmente e confrontarsi su logiche nuove. Su questo il prof. Castagnaro mi ha risposto così: “Credo che la logica su cui confrontarsi sia quella della qualità che non può essere adeguatamente sviluppata se non nella fiducia reciproca. Senza questi due elementi, qualità e fiducia, è tutto più difficile”. Vorrei sottolineare la parola “fiducia” ed estenderla a tutto il piano di lavoro comune che emerge da questo colloquio, pensando agli studenti e ai

neo-laureati, al loro bisogno di saperi nuovi richiesti dall'evoluzione della sanità, dell'economia zootecnica e alimentare. Settori macroscopici della nostra produzione nazionale non sono coperti dalla formazione universitaria. È un problema cruciale per la Fnovi che deve garantire alla società medici veterinari culturalmente attrezzati. Sottoscrivo l'esortazione del prof. Castagnaro: “Occorre affrontare seriamente ed insieme il problema delle specializzazioni *post lauream*”.

Gaetano Penocchio - Massimo, cosa rappresenterà l'Anvur per i nostri corsi di laurea e cosa farà per loro?

Massimo Castagnaro - L'elemento più importante che intende sviluppare l'Anvur è una cultura della qualità basata sull'autovalutazione, sull'identificazione di punti di forza e di debolezza delle attività didattiche, di ricerca e di servizio al territorio (terza missione) degli Atenei. In questa logica bisogna dire, con un certo orgoglio, che i corsi di laurea in Medicina Veterinaria hanno iniziato, magari inizialmen-

Massimo Castagnaro è Ordinario di Patologia Generale e Anatomia Patologica veterinaria all'Università di Padova. Dopo aver coordinato la Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Veterinaria, nel 2011 il Consiglio dei Ministri l'ha nominato componente del Consiglio Direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca. L'Anvur dovrà valutare la qualità degli atenei e degli enti di ricerca (<http://anvur.miur.it>)



te con timore ma sicuramente con molta fatica, un percorso di qualità riconosciuto da tutti gli esperti di valutazione. Si può dire in un certo senso che il metodo Eaeve può servire da punto di riferimento per l'Anvur. In ogni caso occorrerà che i nostri corsi e i dipartimenti di riferimento, o le Scuole dove queste esistono, continuino in questo senso fino ad arrivare ad un sistema permanente di miglioramento della qualità (Assicurazione interna della qualità).

G.P. - **Pensi che l'Anvur possa formalizzare dei criteri nazionali di valutazione del corso di laurea in medicina veterinaria? E in ogni caso come si rapporta al sistema Eaeve?**

M.C. - Credo che la cosa migliore che possa fare l'Anvur rispetto ai nostri corsi di studio sia quello di adottare come requisiti quelli stabiliti dalla Eaeve. Abbiamo già avuto incontri in questo senso con alcuni coordinatori della Eaeve e cercheremo di arrivare a delle modalità chiare di riconoscimento della loro attività.

G.P. - **L'Eaeve chiede di investire in strutture didattiche ospedaliere. Ci attendiamo di non assistere alla nascita di strutture costrette a scendere sul mercato per sostenersi e crediamo sia tempo di dare loro una regolamentazione che ne connoti la finalità eminentemente formativa. Cosa ne pensi?**

M.C. - Gli ospedali didattici hanno come scopo quello di permettere agli studenti di acquisire abilità e competenze utili per il veterinario del "primo giorno". Da una parte non è possibile pensare che un'attività simile non stia in piedi eco-

nomicamente con le proprie gambe. Soprattutto di questi tempi. È altrettanto chiaro che questo introduce elementi di frizione con il mondo professionale. Forse proprio la regolamentazione degli ospedali didattici è uno dei tavoli di prova più importanti per il dialogo con la Professione perché la qualità del laureato è una cosa troppo importante. Non possiamo scherzare con il nostro capitale umano. Apriamo un tavolo di dialogo operativo su questo.

G.P. - **Il nostro corso di laurea è costoso, abbiamo già visto Atenei ricorrere a forme di tassazione supplementare nel momento in cui è richiesto di fare grandi sforzi per la qualità. Come si concilieranno gli obiettivi di qualità con i finanziamenti a disposizione?**

M.C. - Certo il nostro corso di laurea è costoso e i Rettori lo sanno bene. Qualità e finanza dovranno essere conciliati all'interno delle strategie economiche e di rapporto con il territorio, sia nazionale che internazionale, dagli stessi Atenei. Forse la federazione tra ex-facoltà in sedi geograficamente vicine può essere una soluzione che deve però essere proposta e perseguita in modo libero dagli Atenei.

G.P. - **Abbiamo ridotto il numero programmato ma non siamo ancora intervenuti efficacemente sulla qualità di quel numero. Mi riferisco all'orientamento in fase di accesso e al test d'ingresso. Qualcuno propone una sorta di biennio in cui chiarirsi le idee e capire se si è scelta la carriera professionale giusta, qualcun altro vuole differenziare i test al fine di selezionare profili diversi di futuri**

medici veterinari. Come interverresti?

M.C. - Una soluzione già pronta non c'è. Il problema di fondo è cercare di selezionare i candidati più "tagliati" per la professione e meglio motivati. Purtroppo oggi il test di ingresso, essendo carente su questo, fa solo una selezione "generica" su conoscenze e intelligenza, spesso astratta. Indubbiamente come metodo quello di fare selezione sui risultati acquisiti sul campo, il metodo cioè di operare la selezione dopo uno o due anni, è il migliore. Ha però due grosse controindicazioni. La prima è che chi viene escluso dal proseguimento degli studi ha perso del tempo prezioso; la seconda è che ammettere tutti i possibili candidati è numericamente impossibile. Credo che l'unica opzione realmente percorribile sia insistere sullo sviluppo di test di ingresso in grado di meglio selezionare le motivazioni e le inclinazioni.

G.P. - **Hai affermato che l'Università forma il medico veterinario e non uno "specialista in". Credi che si possa favorire già durante il corso di laurea qualche forma di indirizzo settoriale della formazione?**

M.C. - Sì, vedo bene l'idea di far vedere allo studente settori professionali poco ambiti o poco conosciuti attraverso percorsi didattici settoriali. Tuttavia questo non deve contrastare con la necessità che tutti i laureati abbiano una preparazione di base adeguata a permettergli di prendere, dopo la laurea, percorsi di vera specializzazione. In questo senso le istanze che vengono dalla Professione sono da tenere in considerazione.

G.P. - **Credo di poter dire che**

l'insegnamento dell'etica professionale ci trova concordi e impegnati. Penso al corso di Bioetica che abbiamo appena inaugurato, ma anche all'auspicio che questa materia entri stabilmente nel corso di laurea. L'Università che significa attribuisce a questi aspetti della formazione?

M.C. - Credo che le basi di bioetica siano oggi indispensabili per cogliere in modo adeguato e nella giusta prospettiva numerosi e decisivi problemi della Professione. Ho recentemente incontrato una oncologa veterinaria statunitense che da molti anni lavora in questo settore nella zona di Los Angeles. Non posso entrare nei dettagli per questioni di spazio, ma devo dire che mi ha lasciato stupefatto il suo approccio al paziente oncologico terminale, oltre che da conoscenze strettamente "tecniche", sia dettato e intriso di precisi elementi di bioetica applicata. Pensiamo infine solo a tutte le interessanti e scottanti problematiche legate al rapporto tra la Professione ed il mondo degli animalisti.

G.P. - **Questo esame di Stato è profondamente insoddisfacente per l'Ordine professionale. Non deve essere un momento di selezione, ma certamente non tutti entrano nell'Albo con lo stesso grado di consapevolezza professionale. Una maggiore presenza degli Ordini nelle Commissioni esaminatrici, così come la predisposizione condivisa degli argomenti delle prove aiuterebbero a connotare in modo diverso l'abilitazione.**

M.C. - Condivido i problemi che sollevi, soprattutto quello relativo

alla disomogeneità con cui a livello nazionale viene affrontato l'esame di Stato. In questo senso occorre continuare nella strada per identificare in modo operativamente uniforme le modalità per la verifica di quello che il nostro laureato deve sapere e saper fare. Ci sono troppe difformità a livello nazionale. Risolto questo punto una più qualificata presenza degli Ordini è da condividere.

G.P. - **Le lauree brevi preoccupano, c'è il timore che immettano nel mercato occupazionale figure senza identità eppure fortemente erosive delle pre-**

rogative del laureato quinquennale. Non pensi che gli Atenei debbano sentire la responsabilità di non danneggiare i loro stessi laureati?

M.C. - Se la qualità dei laureati in Medicina Veterinaria si alza è possibile identificare e strettamente regolamentare figure professionali già esistenti in altri paesi. In Italia sono già stati organizzati corsi per infermiere veterinario o per tecnici veterinari. Credo che però proprio perché si sente una responsabilità nei confronti degli studenti e del Paese, di queste cose occorra discutere insieme con la Professione. ●



ABILITAZIONE ALL'INSEGNAMENTO

Ministro Profumo, ora tocca a lei

Fra giugno e luglio si svolgeranno le prove di abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie e negli atti ministeriali non c'è traccia della nostra classe di insegnamento. Il Ministero dell'Istruzione e dell'Università sta per abilitare oltre 20 mila docenti in tutta Italia, attraverso i cosiddetti tirocini formativi attivi, ma alle prove non sembrano ammessi i laureati in medicina veterinaria. La Fnovi ha scritto al Ministro **Francesco Profumo** per avere spiegazioni. Il presidente **Gaetano Penocchio** ha chiesto "quale criterio ispiri la selezione di profili docenti adeguati ai compiti di educazione delle future generazioni", se i medici veterinari sono esclusi dalle abilitazioni e se ad essi si preclude l'insegnamento di materie confacenti come scienze degli alimenti. L'esigua possibilità di accesso alle docenze per i laureati in medicina veterinaria ripropone l'urgenza di correttivi normativi (cfr. 30giorni n. 1, gennaio 2011) e di una riflessione "sull'imbarazzante circostanza - scrive il Presidente Fnovi al Ministro - che nel corpo docente nazionale non entrano le risorse intellettuali proprie dei laureati in medicina veterinaria". Il Ministro **Gelmini** non ha fatto in tempo a riordinare le classi di insegnamento. Questo Governo cosa intende fare?

di Laura Torriani
Vice Presidente Ordine di Milano

La gestione del reato di maltrattamento animale si rivela della massima difficoltà per tutte le discipline trasversalmente coinvolte nel suo riconoscimento e nella sua valutazione medica, giuridica e penale, fino ad intrecciarsi anche con reati più gravi come l'omicidio. Il maltrattamento degli uomini e quello degli animali possono infatti presentare diversità e analogie. **Cristina Cattaneo**, medico legale dell'Università degli Studi di Milano, è co-fondatrice del Laboratorio di antropologia e odontologia forense (www.labanof.unimi.it) e si occupa di tecniche applicate in campo medico legale e forense umano allo studio dei cadaveri o di quanto ne rimane dopo crimini efferati. Al convegno dell'Associazione studi criminologici e forensi, la professoressa Cattaneo ha spiegato come molte metodiche e conoscenze sarebbero utilizzabili di certo anche in ambito veterinario, mediante il perfezionamento di tecniche specifiche. Tutte conoscenze e competenze molto diverse dalle "esagerazioni" delle serie

Sabato 31 marzo l'Aula Magna della Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano ha ospitato il convegno "Il maltrattamento di animali. Anatomia giuridica e lettura antropologica di un delitto". Organizzato dall'Ascf per la formazione degli avvocati, ha ospitato anche medici e veterinari per analizzare la fenomenologia del reato del maltrattamento animale, dal suo riconoscimento diretto, ai risvolti forensi e giuridici.

RICONOSCERE E PERSEGUIRE UN REATO

Profili criminologici e forensi del maltrattamento animale

Anatomia giuridica e lettura antropologica di un delitto. Di questo si sono occupati avvocati, medici e veterinari a un convegno dell'Associazione studi criminologici e forensi. Il maltrattamento animale è un reato che può essere affrontato con competenze multidisciplinari.

telesive, che l'esperta ha spiegato anche in vari testi divulgativi di successo.

L'uso ragionato di prove scientifiche indiscutibili e delle tecniche diagnostiche avanzate, come l'analisi del Dna, possono costituire il percorso decisivo anche per smascherare i colpevoli di maltrattamenti e uccisioni animali, con le identiche modalità e ragionamenti logici che si appli-

cano alle indagini per crimini verso gli esseri umani. Lo sanno bene **Rosario Fico**, Responsabile del Centro di Referenza Nazionale per la Medicina Veterinaria Forense dell'Izs di Lazio e Toscana, e **Rita Lorenzini**, Responsabile del Laboratorio di Genetica Forense del medesimo Centro. In situazioni decisamente desolanti e di difficile risoluzione giuridica, le difficoltà sono rilevanti anche



per il medico veterinario chiamato ad intervenire in veste di pubblico ufficiale. Lo possono testimoniare **Diana Levi** e **Nicoletta Schiavini** del Dipartimento Veterinario della Asl di Milano, che al convegno hanno portato casi diretti e documentati in ambito veterinario. Ad esempio, il caso di una colonia di gatti detenuta in ambiente sudicio e malsano in un appartamento di Milano da una persona probabilmente affetta da "collezionismo patologico" o il caso del cane anziano terminale e in condizioni cliniche estreme di proprietà di persona invalida hanno mostrato al pubblico attento quali siano le connessioni anche sociali tra benessere umano e benessere animale, facendo ben comprendere che il percorso umano e animale nella nostra società è spesso parallelo e in molti casi non separabile, e richiederebbe gli interventi congiunti del mondo veterinario, medico e dell'assistenza sociale. Possono esserci fattori culturali alla base della scarsa volontà di comprendere un essere vivente, come ha evidenziato l'educatore cinofilo **Daniele Mazzini**, anche legate alla disponibilità limitata di tempo che caratterizza la nostra società, dove il cane viene considerato più un passatempo divertente che un impegno a vita, con le conseguenze nefaste che tutti noi conosciamo in termini di abbandoni o negligenze anche sanitarie dei pet. Il maltrattamento può anche essere di tipo non traumatico. Si verifica in quei casi, presentati da **Ermanno Giudici**, Capo Nucleo Guardie Zoofile dell'Enpa, in cui animali domestici "classici" come il cane o il gatto, o soprattutto specie animali non convenzionali come civette delle ne-

vi o bradipi, si detengono in condizioni inidonee o al limite della sostenibilità della vita. Accade che mode, film o spettacoli di intrattenimento suscitino in persone prive delle necessarie conoscenze e competenze il desiderio di detenere animali insoliti o particolari, senza rendersi conto di non essere assolutamente in grado di fornire una condizione di vita minimamente adeguata. Molto spesso i reati non hanno la possibilità di essere giudicati perché vengono segnalati in modo non corretto. Su questo si è soffermata **Paola Fossati** ricercatrice dell'Università di Milano, indicando con estrema chiarezza e competenza le leggi deputate alla tutela e difesa degli animali e le implicazioni legali dei vari reati, differenziando l'esatta collocazione degli stessi anche al fine di rendere efficaci le segnalazioni o denunce. Il *case study* presentato verteva sulla sentenza (Cass. Pen. n. 21805/2007, vedi oltre a pagina 36) che ha chiesto per gli animali la stessa diligenza da riservare a un minore. Il professor **Valerio Pocar**, attuale Garante degli animali di Milano, ha

sostenuto l'importanza dell'educazione alla convivenza con gli animali nelle scuole fin dalla più tenera età, in modo da creare nelle prossime generazioni di cittadini una migliore comprensione del mondo e delle necessità dei pet, che sempre più ci potranno aiutare a tollerare il grigiore meccanizzato delle metropoli affollate.

Dai lavori è emerso che il tutore del benessere psicofisico di un animale è il medico veterinario, che con le sue competenze diagnostiche e cliniche è la figura deputata al riconoscimento e alla certificazione di situazioni di malattia o di maltrattamento, anche nell'ambito della neonata medicina forense veterinaria che vedremo sempre più spesso come disciplina professionale specifica. Come chair(wo)man della giornata ho in ogni caso potuto constatare dalle numerose e precise domande poste sia dagli avvocati che dai medici veterinari che l'argomento meriterebbe ulteriori convegni e conferenze, date le ripercussioni sulla nostra professione e le strette connessioni con altre categorie professionali. ●

STUDI CRIMINOLOGICI: PERCHÉ INIZIARE DAGLI ANIMALI

La strettissima relazione tra maltrattamento dei non umani e degli umani è stata documentata da tempo dai ricercatori. Non a caso, il comportarsi in modo fisicamente crudele con gli animali nel DSMIV - la 'bibbia' per la diagnosi dei disturbi mentali in uso nel mondo occidentale - è uno dei criteri che permettono di diagnosticare la presenza di un Disturbo della Condotta in età infantile o adolescenziale. Così, l'aver usato crudeltà fisica agli animali è considerato un antecedente diffuso nel Disturbo Antisociale di Personalità. Per questo, organizzando con Ascf, l'Associazione di Studi Criminologici e Forensi fondata a Milano insieme alla collega **Stefania Panza**, una serie di undici convegni di studio dedicati a temi criminologici, abbiamo scelto di cominciare proprio dagli animali. Perché ci sono le leggi, la conoscenza, gli strumenti di indagine, la professionalità e i laboratori dedicati. Ma ciò che emerge della violenza contro i non umani è solo la punta di un iceberg, mentre la consapevolezza che si tratti di delitti, quindi che debba esserci un'urgenza nel perseguirli, non sembra fare presa allo stesso modo in tutte le istituzioni chiamate in causa.

Paola D'Amico

DA PADOVA A ROMA E RITORNO

I giovani imparano presto

Non sapevo che l'Ordine si impegnasse così attivamente per i colleghi. Non si tratta solo di una riunione mensile: fare parte del Consiglio Direttivo è un secondo lavoro. Ma la Fnovi ci offre molti strumenti che ci facilitano il compito. E allora sono andata a conoscerli.

di Valentina Nannini
*Revisore dei Conti
Ordine dei Veterinari di Padova*

Un po' per caso, un po' per curiosità, da questo mandato faccio parte del Consiglio Direttivo dell'Ordine di Padova. Ho iniziato solo da qualche mese, ma ho già potuto vedere con i miei occhi la portata di questo impegno. Anch'io, nel mio piccolo, cerco di fare la mia parte e recentemente il mio Consiglio mi ha incaricata di capire meglio come funziona Fnovi

vi ConServizi, di cui anche il nostro Ordine fa parte, l'organizzazione di eventi Ecm per gli iscritti e il funzionamento della newsletter personalizzata del sito di Fnovi. Quest'ultimo penso che sia uno strumento davvero molto utile per raggiungere anche noi giovani, che spesso conosciamo poco l'Ordine, e poi ovviamente anche per comunicare a tutti notizie di interesse locale. Sono quindi stata invitata dal Presidente del mio Ordine, Lamberto Barzon, a partecipare al corso di aggiornamento destinato al personale amministrativo che si è svolto durante il Congresso Nazionale di Fnovi.

Ho avuto l'onore di conoscere il presidente Penocchio. Ho capito subito che la Fnovi, e in primo luogo il suo Presidente, si sta prendendo a cuore noi giovani. Sono rimasta molto colpita dalla forza delle immagini della presentazione del Presidente, che mi hanno fatto riflettere sulla questione che più affligge i giovani laureati, quella di trovare lavoro: non dobbiamo arrenderci, ma cer-

care di lottare per conquistare il nostro posto nel mondo, per quanto possa essere dura questa missione. In più, dobbiamo cercare di portare a termine questa battaglia mantenendo fede ai nostri valori etici, sanciti dal nostro Codice Deontologico.

Durante l'assemblea, ho avuto l'onore di guidare la lettura del nostro Giuramento Professionale, a cui tutti i colleghi presenti hanno partecipato. Sono stata scelta per questo compito un po' a sorpresa, essendo una dei più giovani medici veterinari presenti, e questo mi ha fatta sentire importante e parte di un gruppo, cosa che a volte manca in noi giovani, che spesso ci sentiamo ai margini della professione e poco considerati dai colleghi più anziani. Il giuramento che abbiamo pronunciato insieme non è costituito soltanto da parole, ma si tratta di un impegno solenne, fatto da valori etici, che ogni giorno il medico veterinario, nell'esercizio della sua professione, è chiamato a rispettare.

Un esempio di come la Federazione si sta avvicinando ai giovani è il concorso di idee "Giovani medici veterinari per la Fnovi", una iniziativa che mi ha fatto pensare, insieme ad altri colleghi del consiglio direttivo di Padova, di organizzare incontri con tutti i giovani iscritti sulle problematiche riscontrate nel mondo del lavoro.

A Roma, ho conosciuto dal vivo l'impegno della Federazione. È davvero importante avere qualcuno che ci rappresenta a livello centrale e sostenga i valori etici della nostra professione. Questo è il messaggio che vorrei trasmettere ai miei colleghi più giovani che ancora non conoscono l'impegno di Fnovi e degli Ordini professionali. ●



Valentina Nannini legge il Giuramento professionale



FACCIAMO I CONTI CON LA MISURA 114

“I veterinari hanno capito più di tutti”

Fondagri è al secondo posto nella scala nazionale. In Emilia Romagna, ha rivoluzionato il sistema delle consulenze aziendali. Nel biennio 2011-12, i veterinari della Fondazione hanno soddisfatto più della metà delle consulenze zootecniche.

di Alberto Casartelli

Consigliere Fnovi

Componente del Consiglio generale di Fondagri

Fra gli oltre 200 organismi di consulenza presenti nel “*Catalogo Verde*” della Regione Emilia-Romagna, la Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale in Agricoltura è la novità riconosciuta del biennio 2011-2012. Una realtà solida e concreta che ha saputo tradurre in servizi professionali e finanziamenti della “misura 114” del Piano di Sviluppo Rurale. Sono cen-

tinaia, infatti, le offerte di consulenza che non sono mai state attivate, o perché non hanno incontrato il gradimento dei potenziali utenti o perché gli organismi proponenti non avevano un reale radicamento territoriale fra le aziende agricole.

Fondagri invece sì, avendo aggregato i professionisti del settore (Agrotecnici, Agronomi e Veterinari) ed essendosi battuta - anche nei Tar regionali - per guadagnare alle consulenze gli iscritti agli Ordini. “In Emilia-Romagna la parte del leone la fanno i Veterinari che sembrano essere quelli che più di tutti ne hanno capito le potenzialità. Da loro in-

fatti arriva quasi il 55% delle consulenze”.

A presentare i risultati della nostra categoria non è la Fnovi, che come co-fondatrice di Fondagri potrebbe apparire parziale, ma è “Colletti Verdi” l’organo ufficiale degli Agrotecnici. Nel numero di marzo, leggiamo che se in Emilia-Romagna siamo secondi solo a Coldiretti, “a livello nazionale Fondagri è sicuramente il primo Organismo di consulenza aziendale, sia come volumi economici della consulenza erogata che per la capillarità di diffusione, dal Nord al Sud, passando per il Centro Italia, perché nello scorso mese di

febbraio 2012 Fondagri ha completato l'accreditamento operativo sulla Misura 114 nella Regione Abruzzo, con uno staff di rilievo, composto da 50 tecnici, ben distribuiti fra Agrotecnici, Agronomi, Veterinari".

La Fondazione è presieduta da **Roberto Orlandi** (anche Presidente nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati) a cui si deve l'intuizione di costituire un organismo di consulenze professionali; il Vice Presidente, è **Gaetano Penocchio**, che ha aperto ai propri iscritti le porte di attività che prima erano precluse. Come scrivono gli Agrotecnici, Fondagri "è la plastica dimostrazione di cosa possono fare i liberi professionisti quando si organizzano con progetti chiari ed operano con forte determinazione". ●

PIANI DI SVILUPPO RURALE 2007 - 2013

Misura 114 - la situazione di avanzamento

Per "misura 114" si intende un programma di consulenze aziendali dedicate al soddisfacimento di criteri di sanità pubblica, alla salute e al benessere degli animali. I medici veterinari sono accreditati grazie alla Fnovi e a Fondagri per offrire queste consulenze. Per gli allevatori, soddisfare questi "Cgo" (Criteri di gestione obbligatoria) significa essere nelle condizioni ("condizionalità") di accedere agli aiuti finanziari del Piano di sviluppo rurale (Psr). Si tratta di somme ingenti messe a disposizione dall'Unione Europea nell'ambito della Pac (Politica agricola comune). Fondagri è accreditata in 17 Regioni, l'ultima in ordine di tempo l'Abruzzo dove i liberi professionisti hanno vinto l'ennesima battaglia legale. Solo in 10 Regioni (Valle d'Aosta, Piemonte, Veneto, Toscana, Marche, Molise, Lazio, Basilicata, Calabria e Sicilia), l'accredito è stato pacifico. Nelle altre (Liguria, Lombardia, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo, Campania e Puglia) è stato necessario avviare azioni legali per ottenere l'annullamento, la sospensione, la riscrittura o la correzione di bandi che non riconoscevano ai medici veterinari l'accesso alle consulenze. www.fondazioneconsulenza.it



Fondazione per i Servizi
di Consulenza in Agricoltura

FOTO: SARAH CAREY

**CONSULENZE AZIENDALI
PER LO SVILUPPO RURALE**
www.fondazioneconsulenza.it

UTILITARISMO E SVILUPPO DEL SAPERE SCIENTIFICO

Dalle Facoltà ai Dipartimenti: un cambio di scena senza regia

Copiato acriticamente il modello americano. L'adeguamento è stato soddisfatto senza correzioni che tenessero conto delle realtà nostrane, diverse per antica tradizione e dimostrata funzionalità.

di Prof. Carlo Beretta

Avendo letto l' apprezzato editoriale del presidente Penocchio "Il neoliberalismo fa ranking" (cfr. 30giorni, marzo 2012), mi è sembrato utile esporre qualche precisazione e qualche commento circa la sostituzione delle Facoltà con i Dipartimenti. Questi sono strutture entrate in funzione già da alcuni anni, quali copiatore di adeguamento alle corrispondenti americane (peraltro ormai parzialmente abbandonate nei Paesi che le avevano adottate) e alle analoghe instaurate anche in Europa. Ciò ha comportato l'istituzione della "copiatore" senza criteri razionali (assenza di apposite strutture edilizie adatte alla bisogna!), ma spesso realizzata mediante la semplice aggregazione di precedenti istituti in base all'amicizia personale dei relativi direttori.

Nulla ha guidato l'evento innova-

tivo sotto il profilo di una omogeneità di interessi scientifici (per affinità) né sotto il profilo dei risparmi di dotazioni strumentali per una comune utenza. In base a tali premesse appare ovvio che il cambiamento non poteva ottenere alcun risultato positivo, ottimisticamente e stolidamente preannunciato. L'interpretazione stessa di sostituzione delle Facoltà con i Dipartimenti appare totalmente erronea in quanto le due strutture, almeno sotto questo aspetto, non dovrebbero essere nell'intenzione del legislatore surrettizie. Infatti, i compiti didattici sono tuttora demandati alle Facoltà, mentre ai Dipartimenti verrebbe assegnata la fun-

zione della ricerca, tanto che la Facoltà può ricorrere alle competenze di insegnamento tramite incarichi affidati a docenti esterni e al di fuori del corpo di ricercatori aderenti ai Dipartimenti di nuova creazione. In tal modo si è pervenuti ad una frattura fra le due incombenze (ricerca ed insegnamento) a suo tempo appannaggio delle Facoltà che le espletavano con un concetto unitario ed indivisibile: un aspetto riservato alle diverse discipline accademiche come riflesso di un più vasto criterio di *Universitas studiorum*.

La frammentazione così perpetrata ha aperto spiragli alla filosofia dell'utilitarismo immediato, ma miope, del profitto, fortemente spinto verso settori imprenditoriali particolari che nulla hanno a che vedere con il necessariamente più ampio orizzonte del sapere scientifico. Quanto esposto non è frutto dell'oscurantistico pensiero di un *Laudator temporis acti* (essendo lo scrivente docente in pensione) ma trova, a mio avviso, conferma nel degrado di preparazione dei nuovi Laureati del nostro Paese, oltre che nel decadimento nell'acquisizione di innovazioni geniali (*know how*) che sono state sempre pregio della cultura italiana, a favore di un impianto esclusivamente improntato alla commercializzazione di "beni" ideati da altri. ●



di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato Fnovi

APPLICABILITÀ DEL DELITTO AI CIRCHI

La Suprema Corte di Cassazione, Terza Sezione Penale, con la sentenza del 6-26 marzo 2012, n. 11606 ha consacrato

il principio per cui il maltrattamento di animali è contestabile anche riguardo a tutte le attività - lecite - che utilizzano animali (ambito venatorio, circense, allevamenti, commercio ecc.).

Per i giudici in ermellino tutti gli animali possono essere vittime del delitto di maltrattamento di cui all'art 544-ter del codice penale, in quanto l'articolo 19-ter delle disposizioni di coordinamento e transitorie del Codice Penale¹ - introdotto dalla Legge 189/2004 (Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate) - *“non esclude in ogni caso l'applicabilità delle disposizioni del Titolo IX-bis del Libro Secondo del codice penale all'attività circense ed alle altre attività menzionate, ma esclusivamente a quelle svolte nel rispetto delle normative speciali che espressamente le disciplinano”*. Tutto ha tratto origine dalle accuse mosse dalla Procura della Repubblica di Pistoia a carico del titolare di una struttura circense che nella sua qualità di gestore e titolare della struttura, senza necessità, con condotte omissive derivanti da incuria ed inosservanza dei principi riconducibili alle caratteristiche etologiche degli stessi animali, aveva cagionato loro lesioni.

Investito del caso, il Tribunale pe-

Nessuna zona franca per il maltrattamento di animali

Tutti gli animali, anche se oggetto di attività di settore, possono essere vittime di maltrattamento, qualora si oltrepassi ciò che è espressamente consentito dalla norma speciale.



nale di Pistoia aveva però assolto l'imputato in relazione all'art 19-ter disp. coord. c.p. perché il fatto non era previsto dalla legge come reato: per il giudice di primo grado la Legge 189 del 2004 aveva inteso escludere espressamente

“dall'applicabilità della sanzione penale per il reato di maltrattamento le attività speciali in materia di caccia, pesca allevamento, trasporto, macellazione degli animali, sperimentazione scientifica degli stessi, di atti-

vità circense, di giardini zoologici nonché delle altre leggi speciali in materia di animali". Per il Tribunale, essendo l'attività dell'imputato esclusivamente e squisitamente circense, il delitto di maltrattamento di animali di cui all'art. 544 ter c.p. era "scolasticamente inapplicabile" all'ipotesi in contestazione.

Di diverso avviso la Procura della Repubblica di Pistoia che proponeva ricorso in Cassazione avverso la sentenza di assoluzione del Tribunale penale di Pistoia contestando l'erronea applicazione della legge penale.

La Suprema Corte con la sentenza in commento - in accoglimento del ricorso promosso - ha rilevato che in base al tenore letterale dell'art 19-ter disp. coord. c.p. "l'eccezione deve ritenersi operante solo nel caso in cui le attività in essa menzionate vengano svolte entro l'ambito di operatività delle disposizioni che le disciplinano e che ogni comportamento che esuli da tale ambito è suscettibile di essere penalmente valutato". Come osservato peraltro anche da parte di numerosa dottrina, "la ratio ispiratrice della norma è quella di escludere l'applicabilità delle norme penali poste a tutela degli animali con riferimento ad attività obiettivamente lesive della loro vita o salute a condizione che siano svolte nel rispetto delle normative speciali che le disciplinano perché considerate socialmente adeguate al consesso umano".

In pieno contrasto con le deduzioni del giudice di primo grado, la Suprema Corte ha quindi ritenuto che anche in materia di attività circense è innegabile la piena applicabilità della norma sul mal-

trattamento qualora si oltrepassino i limiti di ciò che è espressamente consentito.

L'ambito di operatività dell'articolo 19-ter disp. coord. c.p., nei termini come sopra individuati, risulta pertanto molto ridimensionato e particolarmente contenuto per quanto riguarda le attività previste da leggi speciali, lasciando così ampio spazio all'applicazione delle disposizioni penali di cui agli articoli 544-bis e seguenti del Codice Penale.

In definitiva tutti gli animali, anche se oggetto di attività di settore, possono essere vittime di maltrattamento, qualora si oltrepassi ciò che è espressamente consentito dalla norma speciale. Con riferimento all'attività circense, lungi dall'essere consentita qualunque condotta integrante maltrattamento o ucci-

sione è pienamente applicabile il delitto di maltrattamento ogniqualvolta siano attuate condotte di deliberata noncuranza ai bisogni etologici di ciascuna specie detenuta, anche in fase di addestramento oltre che di detenzione e trasporto. ●

¹ Art. 19-ter. - (Leggi speciali in materia di animali). - Le disposizioni del titolo IX-bis del libro II del codice penale non si applicano ai casi previsti dalle leggi speciali in materia di caccia, di pesca, di allevamento, di trasporto, di macellazione degli animali, di sperimentazione scientifica sugli stessi, di attività circense, di giardini zoologici, nonché dalle altre leggi speciali in materia di animali. Le disposizioni del titolo IX-bis del libro II del codice penale non si applicano altresì alle manifestazioni storiche e culturali autorizzate dalla regione competente.

PER LA CASSAZIONE IL CANE È COME UN MINORE

La Corte di Cassazione ha confermato la condanna di un proprietario ai sensi dell'articolo 727 del Codice penale, per avere per colpa sottoposto a sevizie il proprio cane. In palese stato d'ubriachezza non si era accorto che il cane era uscito durante la sosta dalla vettura su cui viaggiavano come passeggeri. Alla ripartenza, l'animale era stato trascinato per circa un chilometro perché il guinzaglio era rimasto impigliato nella portiera. Per la Corte "è evidente la colpa perché l'animale condotto al seguito o trasportato in autovettura richiede la stessa attenzione e diligenza che normalmente si usa verso un minore". È quindi configurabile una "condotta di maltrattamento o malgoverno di animali sia pure di natura colposa: il prevenuto prima che l'autovettura ripartisse avrebbe dovuto controllare che il cane si trovasse a bordo dell'auto". (Sentenza n. 21805/2007)



I PUNTI DI VISTA DEL PROPRIETARIO

Riflessioni sull'eutanasia di un animale d'affezione

La guida deontologica è un'esigenza forte, sempre più pressante per l'esercizio della professione, in una società che si esprime in modo profondamente contraddittorio nei confronti della morte animale.

Ogni mese viene proposto un caso da discutere. Il mese successivo per lo stesso caso l'autore propone una riflessione. Questo percorso formativo in bioetica si compone di 10 casi, ciascuno dei quali rilascia 1,5 crediti Ecm. L'intero percorso vale 15 crediti Ecm e si svolge secondo le modalità riportate a pagina 38-39 del n. 1, gennaio 2012.

di Barbara de Mori

Università di Padova, Dipartimento di
Biomedicina Comparata e
Alimentazione

L'articolo 34 del nuovo Codice Deontologico ha introdotto il riferimento diretto all'eutanasia. Di fronte ad una società che, spesso, delega al medico veterinario la responsabilità per un atto così carico di significato come l'atto eutanastico, ricordiamo, come ha scritto F. Rescigno, che "se parliamo di eutanasia è perché riteniamo che gli animali non siano *res* e che gli esseri umani debbano impegnarsi a ga-

rantire loro un'esistenza dignitosa ed anche una morte dignitosa". L'articolo 34 afferma che l'eutanasia 'rientra nell'etica professionale del medico veterinario' e che deve essere eseguita 'con il maggior grado di rispetto possibile'.

Cosa significa questo? Come 'mettere d'accordo', la propria etica individuale con la propria etica professionale di fronte al momento del rispetto estremo per la vita animale? Con chi stare in quel difficile momento - si è chiesto chi si trova impegnato quasi ogni giorno a 'far morire gli animali' - con sé stesso, con il proprietario, con l'animale?

Il rispetto per la vita animale, a ben vedere, sembra essere sempre più difficile per il medico veterinario oggi, in un contesto in cui le persone, da una parte, vogliono hamburger al prezzo più basso possibile e, dall'altra, comprano i gadget più impensabili e costosi per gli animali d'affezione.

Per questo il rispetto che si esprime attraverso l'atto eutanastico deve passare non solo attraverso modalità atte ad "indurre la

morte nella massima assenza di dolore e stress possibile", ma anche attraverso l'educazione dei 'proprietari' di animali.

Proprietari che si lamentano della 'distanza emotiva del medico veterinario', oppure chiedono la morte per l'animale d'affezione per motivi discutibili; oppure, ancora, chiedono di andare 'oltre' le possibilità terapeutiche determinando quella situazione di accanimento terapeutico in cui è sempre il rispetto per la vita dell'animale a venire meno.

Le proiezioni antropomorfe, in tutti questi casi, dominano le richieste dei proprietari e difficilmente tengono conto della responsabilità che affidano al medico veterinario.

Dal canto proprio, anche il medico veterinario deve essere sempre consapevole di questa responsabilità ed imparare sia a ragionare bene e 'per il bene' quando prende decisioni così importanti, con coerenza e professionalità, sia a *comunicare* bene con colui che detiene l'animale.

Certo, se oggi appare sempre più inappropriato parlare di *proprietario* di un animale, il cammino

L'ETICA PROFESSIONALE

Ogni attività lavorativa comporta delle responsabilità, che diventano però più gravose per chi pratica una professione che mira a garantire e salvaguardare un bene pubblico, come è il caso della salute. Ecco allora che vi è il riconoscimento pubblico di tali professioni, ad esempio con l'abilitazione all'esercizio professionale e il conferimento di un potere che deve essere esercitato in maniera responsabile. L'istanza etica sorge inevitabile e se, da un lato, tali professioni tendono a dotarsi di un codice deontologico, dall'altro, inevitabilmente, si trovano a doversi confrontare con la dimensione etica e ad identificare un' *etica professionale*. L'etica professionale, quindi, si affianca alla deontologia professionale, ma mantiene la propria specificità prima di tutto perché fa appello non a ciò che è doveroso e obbligatorio perché sancito dalle regole contenute nel codice deontologico, bensì ai principi e ai valori morali cui quelle regole si ispirano. Fa appello a ciò che si ritiene sia moralmente giusto o sbagliato, buono o cattivo, al di là e al di sopra delle proprie convinzioni personali.

Per comprendere meglio cosa significa, possiamo distinguere, come bene ci spiega **Bernard Rollin**, tre livelli di 'etica':

- l' *etica individuale*,
- l' *etica sociale*,
- l' *etica professionale*.

Se ognuno di noi è prima di tutto un individuo, con i propri valori e convinzioni personali, è però al contempo anche membro di una società, che plasma e incorpora anche i valori personali. Se poi il medesimo individuo riveste anche un ruolo professionale, le sue convinzioni personali dovranno essere confrontate e armonizzate - spesso messe da parte - con quelle della professione cui appartiene.

Cosicché, se l'uomo della strada può decidere di condurre la propria vita senza essere consapevole dei problemi etici che ogni giorno affronta, chi è investito di responsabilità, ma anche di fiducia da parte della società ed è impegnato a prendere decisioni eticamente rilevanti, è in qualche modo obbligato non solo a porsi domande etiche, ma anche a dare priorità allo sguardo morale che la sua professione gli chiede, consapevole che l'uomo della strada si affida alla sua professionalità.

Così, se come scrive **Antonio Da Re** (cfr. *Vita professionale ed etica*, "Annuario di Etica", 2 (2005), pp. 93-123), la deontologia affronta la questione dell'asimmetria tra uomo della strada e professionista attraverso regole e autolimitazioni, l'etica professionale è focalizzata in primo luogo sul controllo responsabile della relazione asimmetrica, attraverso la salvaguardia del valore della fiducia.

La crescente fiducia che la società ripone nel medico veterinario è una grande opportunità di crescita sia per la professione sia per il rapporto uomo-animale. Per non perdere questa opportunità, il medico veterinario è impegnato ogni giorno a valorizzare sempre più la propria professionalità, affrontando con consapevolezza anche l'impegno a cui è chiamato sul fronte etico.

da compiere è però ancora lungo e il medico veterinario è chiamato a svolgere un ruolo educativo centrale in questo percorso di cambiamento.

Lungo questo percorso, uno dei fattori di cui tenere conto è la fiducia che la società, sempre più,

ripone nel medico veterinario e che può servire per mantenere integra quell'etica professionale che viene chiamata in causa in quello spazio che si apre tra richieste di eutanasia di convenienza e richieste di accanimento terapeutico. Perché vi è una terza

via che passa attraverso l'educazione del 'proprietario' ad un atteggiamento consapevole nei confronti della morte dell'animale d'affezione.

Un altro dei fattori di cui tenere conto è che i proprietari, ancora oggi, hanno opinioni molto di-

verse sullo *status* (morale) - solo un oggetto di cui disporre, oppure un soggetto, con una propria dignità e specificità - di quell'animale che, alla fine, rimane sempre lì, tra chi lo gestisce e chi lo cura, con la propria identità. A seconda dell'opinione di chi si occupa dell'animale, cambie-

ranno profondamente le sue richieste, il suo interesse, la sua disponibilità e responsabilità e, di conseguenza, il medico veterinario dovrà tenerne conto, per poter salvaguardare la propria professionalità e agire al meglio. Anziché subire le opinioni di chi detiene l'animale, potrà fare leva di

volta in volta, a seconda dell'interlocutore, su ciò che può essere più 'efficace' per salvaguardare sempre, il più possibile, il paziente animale e la sua dignità di fronte alla morte.

Anche questo è parte integrante del progresso morale della professione medico veterinaria. ●

RAGIONARE BENE E PER IL BENE

Prendere decisioni eticamente rilevanti, e per lo più in condizioni difficili e in cui è necessario soppesare esigenze in forte conflitto, è un aspetto determinante nell'esercizio della professione medico veterinaria. Per questo, e tenendo conto della crescente complessità delle problematiche che ogni giorno vengono affrontate, è necessario acquisire - almeno per accenni - un metodo per prendere decisioni.

Acquisire un tale metodo diviene parte integrante del processo di crescita cui fa riferimento il Codice di Buone Pratiche veterinarie, facendo della coerenza un valore, ispirato sia a ciò in cui si crede sia alla trasparenza nell'operato professionale. E trasformando la coerenza in fiducia, valore che rappresenta il tramite attraverso cui etica e professione dialogano con la società.

I metodi sono più di uno e alcuni sono più adatti di altri a seconda delle situazioni. La cosiddetta 'teoria delle decisioni' si occupa sempre più di fornire strumenti anche alla medicina veterinaria, per prendere decisioni il più possibile coerenti e razionali nei vari casi.

Facciamo un esempio. Immaginiamo di identificare uno dei metodi a disposizione come '**ragionamento etico in situazione**'. Esso va applicato in alcuni passaggi successivi in cui viene richiesto di:

- 1) *individuare il problema* distinguendo tra elementi tecnici e fattuali ed elementi propriamente etici;
- 2) esprimere la propria *immediata valutazione* in base, ad esempio, alla propria etica individuale;
- 3) esprimere, di conseguenza, la propria *preferenza immediata* per una soluzione;
- 4) *giustificare* la propria preferenza, individuando i principi e i valori in conflitto ed elaborando le proprie argomentazioni a favore della propria valutazione;
- 5) *confrontare* la propria posizione con altre soluzioni, facendo riferimento in primo luogo alla propria etica professionale e a quell'etica sociale cui, da ultimo, è necessario rendere conto e rispondere tramite il proprio operato;
- 6) individuare *una qualche soluzione*, che tenga conto dei passaggi 4. e 5. e si confronti con il passaggio 2. e 3.;
- 7) individuare o ipotizzare dei *metodi per affrontare i conflitti* che possono rimanere aperti una volta approntata la soluzione;
- 8) focalizzare l'attenzione sugli elementi che rendono possibile l'applicazione *coerente* del medesimo ragionamento in futuro per i *casi simili per gli aspetti rilevanti*.

Se, ad un primo sguardo, un metodo come questo può sembrare di difficile applicazione, perché richiede tempo e concentrazione, è facile rendersi conto che esso può divenire una guida preziosa, da tenere sempre 'in tasca' per porsi in modo il più possibile razionale e coerente - mediando con il proprio 'sentire' e a sostegno del *moral stress* che questo determina - di fronte alle varie situazioni. Anziché sottrarsi al ragionamento e rifugiarsi, magari, nelle sole norme e agire sotto la pressione del contesto, accrescere la propria professionalità significa anche questo: imparare a decidere **bene e per il bene di chi è coinvolto**.

PERCORSO DI BIOETICA

Il caso delle scrofe partorienti

Animali, cibo e produzione. Il percorso di formazione a distanza in bioetica veterinaria entra in un allevamento. Qui il medico veterinario media tra esigenze di cura e valutazioni economiche.



di Barbara de Mori
Università di Padova, Dipartimento di
Biomedicina Comparata e Alimentazione

Chi è oggi l'allevatore? Per il medico veterinario queste domande diventano una sfida quotidiana perché nella propria opera di assistenza e consulenza deve di continuo affrontare il conflitto tra le esigenze della produzione e le esigenze di 'chi' produce, dove quel *chi* non è rappresentato solo dall'allevatore, ma anche dal-

l'animale, il vero 'produttore' in quanto tale.

Il conflitto diviene alle volte tragico: può essere il caso, ad esempio, delle scrofe partorienti. In prossimità del parto, come è noto, vengono spostate dai "box di gestazione" nelle "gabbie parto". In questa operazione non è infrequente che gli arti posteriori "si aprano", a causa del peso ingente dell'animale e dello spostamento. In questi casi, spesso, dato che il parto avviene più o meno entro una settimana, l'allevatore preferisce non intervenire, far partorire

PBL BIOETICA

CASO N. 4

Titolo: Il caso delle scrofe partorienti

Autore: Prof. Barbara de Mori

Settore professionale: sanità animale

Disciplina: bioetica veterinaria

Obiettivo formativo: etica, bioetica e deontologia

Metodologia: fad - problem based learning

Ecm: 1,5 crediti formativi

Invio risposte: su

www.formazioneveterinaria.it (voce "30giorni" - questioni di bioetica)

Dal: 15 maggio 2012

Dotazione minima: 30giorni, pc

Scadenza: 31 dicembre 2012

la scrofa e poi, se possibile, destinarla al macello.

Può il medico veterinario, consulente di fiducia per il benessere animale, appoggiare le richieste dell'allevatore? Può accettare che il dolore e la sofferenza dell'animale non 'valgano' il costo dell'intervento?

Senza scordare che, dopo il parto, la scrofa sarà un animale 'non deambulante', ai fini della macellazione.

GUIDA ALLA RIFLESSIONE

Tra la produzione di cibo e il soggetto che lo produce, si apre uno spazio che spesso determina un conflitto e chiede di essere risolto

all'insegna della mediazione, ma anche del rispetto della natura senziente di 'chi' produce e dell'operato del medico veterinario. Un rispetto che si traduce in tutela per il consumatore, ma anche dell'allevatore, invitato a qualificare sempre più il suo operato, all'insegna delle esigenze sia del consumo sia del benessere animale.

Tra questi due poli il medico veterinario si trova a svolgere quel difficile compito di mediazione che è il prezzo del suo operato a livello sociale. Spesso, ad esempio, gli allevatori, di fronte ad un animale che ha il 50% di possibilità di guarire, preferiscono soppesare il valore economico del capo piuttosto che accettare da subito l'intervento di cura, perché "la cura è finalizzata a mantenere sano il soggetto *produttore* e non il soggetto in quanto tale".

È importante quindi educare gli allevatori a comprendere che i valori in gioco sono il risultato di un insieme di fattori dove non conta solo l'immediato profitto economico, dove affidabilità e qualità ad esempio, accanto al rispetto del benessere animale, sono richiesti sempre più dalla società.

Se questo rispetto non si traduce in opera, rischiamo davvero di perdere il senso del confine tra interessi economici e maltrattamento animale. Rischiamo di perdere il senso della responsabilità che ci assumiamo quando alleviamo gli animali per la produzione alimentare.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

1. Cosa significa che gli animali che impieghiamo nella produzione alimentare - ma non solo - sono **esseri senzienti**?
2. Come fare, in un caso come questo, per rispettare a quanto richiesto dall'articolo 1 del Codice Deontologico, per cui il medico veterinario dedica la propria opera, tra le altre cose, 'alla promozione del rispetto degli animali e del loro benessere in quanto esseri senzienti'?
3. Qual è, per il medico veterinario, ma anche per l'allevatore o per la società, oggi, il significato della sofferenza animale? Fino a che punto si può 'dero-

gare' di fronte alla sofferenza di un essere senziente?

4. Come può fare il medico veterinario, in casi come questi, per essere davvero il consulente di fiducia?
5. Il problema della macellazione degli animali non deambulanti ha messo in discussione anche di recente la professionalità del medico veterinario di fronte all'opinione pubblica. Cosa fare per salvaguardare l'integrità della professione medico veterinaria anche in questo caso?

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

1. A. Linzey, *What prevents Us from Recognizing Animal Sentience?* in J. Turner, J. D'Silva (eds), *Animals, Ethics, and Trade*, Tj International Ltd, Padstow, Cornwall 2006, pp. 68-78.
2. Ian J.H. Duncan, *The changing concept of animal sentience*, "Applied Animal Behaviour Science" 100 (2006), pp. 11-19.
3. D.B. Morton, *Self-consciousness and animal suffering*, "Biologist", 47 (2000), vol. 2, pp. 77-80. ●

APPRENDIMENTO IN 4 AZIONI

A chi affronta il caso clinico alle pagine 42 e 43 ricordiamo le azioni necessarie al conseguimento di crediti Ecm: 1) Collegarsi al sito www.formazioneveterinaria.it; 2) Cliccare sulla voce 30 giorni - Problem solving; 3) Approfondire il caso tramite la bibliografia e il materiale didattico; 4) Rispondere al questionario d'apprendimento e compilare la scheda di gradimento. Mensilmente, 30giorni pubblica un caso clinico o di igiene degli alimenti, da gennaio a novembre. La frequenza dell'intero percorso permetterà l'acquisizione 20 crediti Ecm totali (2 crediti Ecm/caso).

La scadenza di partecipazione è fissata, per tutti i 10 casi, al 31 dicembre 2012.

Il caso prosegue sulla piattaforma www.formazioneveterinaria.it



PERCORSO FAD, CASI CLINICI

Storia di un gatto dispnoico “difficile”

Ecco il quarto dei dieci casi clinici di problem solving. Per i crediti Ecm, le risposte vanno indicate su www.formazioneveterinaria.it

di Prof. Paolo Buracco

Un gatto maschio castrato di 7 anni di 8,8 kg di peso viene sottoposto ad una visita clinica in emergenza con segni evidenti di dispnea (bocca aperta, lingua fuori). Nessuna delle due fasi respiratorie è prevalente, il respiro è molto superficiale, con cianosi evidente al momento della visita. Il gatto è poco trattabile, sia per la condizione respiratoria e lo stress, sia per il suo tipico temperamento, come anche riferito dai proprietari. Il gatto vive sia in casa sia all'esterno, in compagnia di cani con cui è solito giocare. L'anamnesi riferisce che nelle ultime 2-3 settimane le corse si sono fatte sempre meno frequenti e che l'animale respira spesso a bocca aperta, anche dopo una minima attività fisica; manifesta inoltre frequenti accessi di tosse (soprattutto notturna ma anche a seguito di minimi sforzi). L'ultimo episodio di difficoltà respira-

toria che ha convinto i proprietari a condurre l'animale a visita è stato il più grave e preoccupante. L'animale, secondo i proprietari, è solo lievemente diminuito di peso e ha continuato a mangiare regolarmente. Vista l'impossibilità a procedere ad esame clinico, si tenta di ossigenare il gatto erogandogli ossigeno mediante tubo; è inoltre sedato con butorfanolo (0,2 mg/lk intramuscolo) e poi rapidamente intubato, previa iniezione endovenosa di propofol ad effetto, e finalmente opportunamente ossigenato. Isoflurano è occasionalmente erogato al fine di consentire gli accertamenti. La palpazione dell'addome non rivela anomalie e all'auscultazione del torace sia i rumori respiratori sia il battito cardiaco risultano appena percettibili; alla percussione i campi polmonari di entrambi i lati rivelano ottusità diffusa. Immediatamente dopo è eseguito l'esame radiografico del torace nelle due proiezioni standard. (Fig. 1 e 2).

Considerata la diagnosi clinica e

PBL - CASO N. 4

CASO CLINICO

Titolo: Storia di un gatto dispnoico “difficile”

Autore: Prof. Buracco Paolo, Ordinario di Clinica Chirurgica Veterinaria presso la Facoltà di Medicina Veterinaria di Grugliasco (Torino).

Disciplina: clinica medica

Obiettivo formativo: sanità veterinaria

Metodologia: fad - problem based learning

Ecm: 2 crediti

Materiale didattico e test: www.formazioneveterinaria.it

Dal: 15 maggio 2012

Scadenza: 31 dicembre 2012

Dotazione minima: 30giorni, pc

radiografica, si decide di eseguire un esame ecografico del torace, procedendo contestualmente al drenaggio del liquido presente avendo in mente tre principali obiettivi: a) consentire una maggior espansione polmonare dando così sollievo all'animale, b) rilevare le caratteristiche del liquido e c) ripetere l'esame radiografico dopo il drenaggio delle cavità pleuriche per evidenziare alterazioni precedentemente non rilevabili per la presenza del versamento. Si procede inoltre a prelievo di sangue al fine di eseguire sia un esame emocromocitometrico e biochimico sia sierologico per FIV e FeLV. Il liquido drenato (circa 200 ml da ciascun emitorace) è biancastro, lattiginoso, non maleodorante; si avanza il sospetto di chilotorace. L'esame ecocardiografico eseguito conte-

stualmente esclude alterazioni dell'attività cardiaca; si esclude inoltre la presenza di una massa nel mediastino anteriore e alla base del cuore. Da rilevare comunque un notevole ispessimento di tutte le sierose, compreso il pericardio. L'esame radiografico eseguito subito dopo la centesi non fornisce ulteriori indicazioni. Si decide di non applicare alcun drenaggio toracico. Il liquido prelevato per centesi è avviato al laboratorio per accertamenti sia citologici sia biochimici. Il gatto, dopo la toracentesi, respira meglio anche se tende all'affanno fino alla cianosi se manipolato; la sua frequenza respiratoria oscilla tra 50 e 70 se non stimolato. Il soggetto è posto in gabbia ossigeno (visto che nessun altro sistema di erogazione è tollerato dall'animale) e in fluido-terapia di mantenimento per via endovenosa e sottoposto ad attenta sorveglianza in attesa degli esiti di laboratorio.

I risultati ematologici ed ematochimici non evidenziano particolari alterazioni fatta eccezione per un lieve calo dell'ematokrito (31%) e un ridotto contenuto in albumine (proteine totali 5 g/dl; albumine 1,7 g/dl); FIV e FeLV sono negativi. Dall'esame del liquido pleurico risultano valutabili solo: eritrociti (50.000/ μ l), cellule nucleate (43.900/ μ l), trigliceridi (2204 mg/dl), colesterolo (111 mg/dl), con rapporto colesterolo/trigliceridi di 0.05. Citologicamente, la popolazione cellulare è rappresentata da piccoli linfociti, granulociti neutrofili non degenerati e macrofagi attivi; occasionali cellule mesoteliali. ●

*Rubrica a cura di Lina Gatti,
Izler, Brescia*

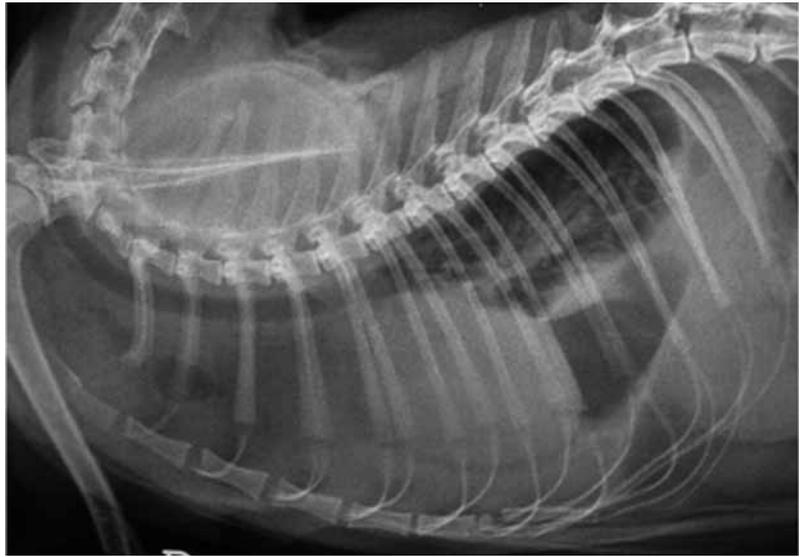


Figura 1 - Esame radiografico del torace decubito laterale

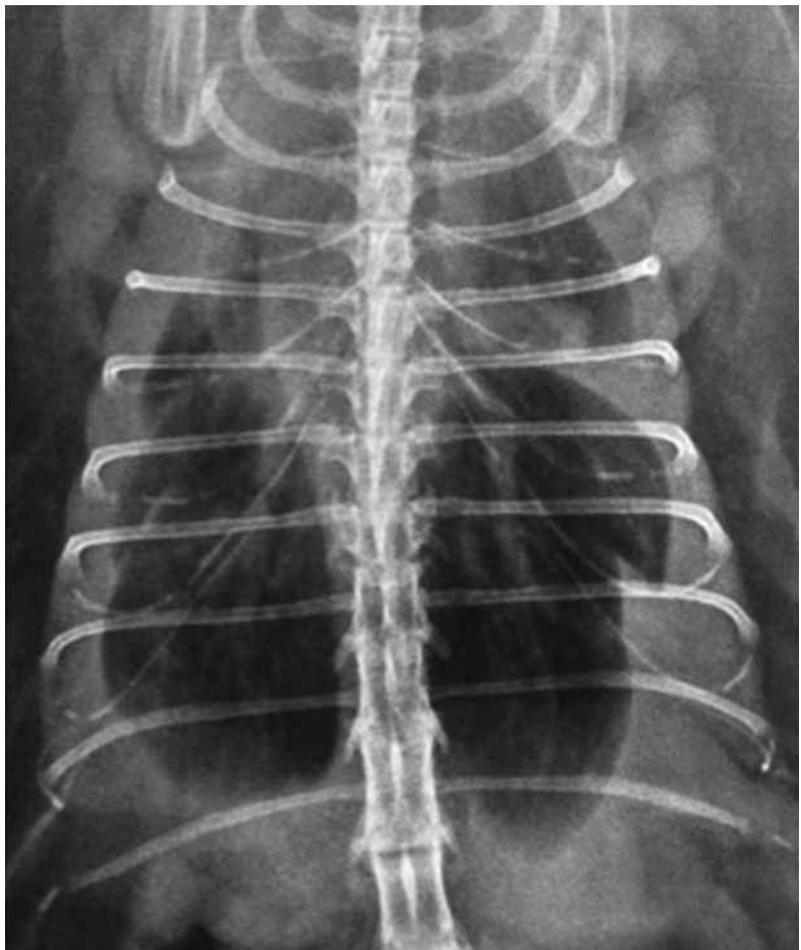


Figura 2 - Esame radiografico del torace decubito dorsale

Cronologia del mese trascorso

a cura di Roberta Benini

02/04/2012

› Si concludono i lavori dell'Assemblea elettiva per l'indicazione degli organi elettivi della Fnovi. Terminato lo scrutinio, il portale www.fnovi.it pubblica l'esito del voto.

04/04/2012

› Sono convocati in Fnovi gli eletti in Comitato Centrale e nel Collegio dei Revisori dei Conti per la designazione delle cariche del triennio 2012-2014. Gaetano Penocchio è riconfermato alla presidenza Fnovi con voto palese. Confermati Carla Bernasconi e Stefano Zanichelli, rispettivamente Vicepresidente e Segretario. Antonio Limone nominato Tesoriere. Nicola De Luca è Presidente del Collegio dei Revisori.

› Giuliano Lazzarini prende parte per Fnovi alla riunione della Commissione degli esperti dell'Agenzia delle Entrate sugli Studi di Settore.

06/04/2012

› La vicepresidente Fnovi, Carla Bernasconi, presenta la sua relazione al Convegno "Randagismo in Italia, analisi e possibili soluzioni. Focus sull'Ucraina", organizzato dall'Oipa a Milano.

› La Fnovi ribadisce che la Pec gratuita messa a disposizione dei

cittadini dal Governo non può essere utilizzata per fini professionali. Nuova conferma in tal senso arriva dal Ministero per la Pubblica Amministrazione.

› Il portale www.fnovi.it registra la presenza di 13.773 indirizzi Pec. Su un totale di 29.408 iscritti, la percentuale di caselle di posta elettronica certificata è pari al 46,83%. Raggiunto il 100% degli indirizzi pec dagli Ordini di Crotone, Gorizia, Livorno, Rieti e Vercelli-Biella.

10/04/2012

› Si riunisce l'Organismo Consulativo Investimenti Immobiliari presso la sede dell'Enpav.

› Daniela Mulas - presidente dell'Ordine di Nuoro e consigliere Fnovi - è fra gli organizzatori del primo corso di diritto e legislazione medico veterinaria riservato a medici veterinari; il corso è organizzato dal Dipartimento di giurisprudenza di Sassari e dalla Asl di Nuoro in collaborazione con gli Ordini veterinari di Nuoro e Oristano e con gli Ordini degli avvocati.

12/04/2012

› Eva Rigonat, revisore dei conti Fnovi, partecipa alla tavola rotonda "Il benessere del cavallo sportivo nelle manifestazioni agonistiche: stato dell'arte e prospettive future", organizzata da Anvu (Associazione nazionale veterinari Unire) nell'ambito

della manifestazione Roma Cavalli.

› Il Presidente Enpav, Gianni Mancuso, partecipa all'Assemblea Nazionale Adepp.

13/04/2012

› Pubblicato un parere della Fnovi in merito alle uccisioni di anguille da parte di bambini nel corso di una trasmissione televisiva. La Federazione censura l'iniziativa non ravvisandovi alcuno scopo educativo.

16/04/2012

› Presso la sede dell'Enpav si svolge il convegno "Gli strumenti di gestione del patrimonio immobiliare", con la partecipazione dei rappresentanti di altre Casse (Cassa Notariato, Cassa Ragionieri ed Inpgi) e dello studio legale Gianni - Origoni - Grippo-Cappelli & Partners.

17/04/2012

› Si riuniscono il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo dell'Enpav. Alla riunione del Cda prende parte il Presidente Fnovi.

› Danilo Serva partecipa per Fnovi all'Assemblea del Consorzio Cogeaps, convocata a Roma.

18/04/2012

› Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio prende parte alla riunione Consiglio Direttivo del CUP convocata a Roma.

› Gaetano Penocchio partecipa alla riunione della Commissione nazionale Ecm.

› Il presidente Fnovi e il consigliere Fnovi Alberto Casartelli presenziano alla XII edizione della "Serata della Salute animale", organizzata da Aisa a Roma. Tema della tavola rotonda: l'industria

come partner del marchio del Made in Italy.

> Il consigliere Fnovi Cesare Pierbattisti, affiancato da Thomas Bottello, presidente dell'Ordine di Torino e da Adriano Sarale, partecipa alla giornata dedicata agli studenti del quinto anno presso la Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino. Ideata e realizzata da Fnovi ed Enpav, la giornata introduce i futuri colleghi ai temi della previdenza e dell'ordinamento professionale. Per l'Enpav partecipano il Direttore Generale, Giovanna Lamarca e Alessandro Bonioli, delegato uscente Enpav.

> La Fnovi partecipa alla riunione del gruppo di lavoro Fve *Statutory Bodies* convocata a Brussels. Proseguono le attività in vista della revisione della "Direttiva qualifiche"; affrontata, la modifica del *Vet Code* e predisposta una bozza di definizione di medico veterinario.

> Pubblicato sul portale www.fnovi.it l'ordine del giorno del primo Comitato Centrale post insediamento.

19/04/2012

> Il consigliere Fnovi, Alberto Ca-

sartelli, partecipa a Piacenza alla 44ª edizione del Congresso Nazionale della Società Italiana di Buiatria.

> Il presidente Penocchio, in veste di commissario Ecm, prende parte con Maria Linetti, Segretario della Commissione Nazionale Ecm, all'incontro organizzato a Perugia dall'IZS Umbria e Marche sul nuovo sistema di accreditamento.

> Si svolge in Via del Tritone la prima riunione del nuovo Comitato Centrale. All'ordine del giorno, fra i numerosi punti, la partecipazione all'edizione 2012 di *Exposanità*, l'organizzazione del prossimo Consiglio Nazionale a Matera e il Progetto di revisione del "Manuale di Gestione" rivolto agli Ordini.

21/04/2012

> La Fnovi prende pubblicamente le distanze da quanto prospettato da un medico veterinario nel corso della trasmissione "Pomeriggio 5" in onda su canale 5. Nel corso della puntata del 19 aprile, dedicata al randagismo, era stata riproposta la tesi dell'abbattimento dei randagi non adottati.

23/04/2012

> Il Presidente Mancuso incontra gli Iscritti e i Presidenti degli Ordini provinciali di Varese, Como, Novara, Verbania e Milano.

27/04/2012

> Il presidente Penocchio, la vicepresidente Carla Bernasconi ed il consigliere Raimondo Gisara partecipano alla giornata dedicata agli studenti del quinto anno, ideata e realizzata da Fnovi ed Enpav con la collaborazione dell'Ordine di Messina, presso la Facoltà di Medicina Veterinaria. Carla Bernasconi è relatrice sul tema "La professione del medico veterinario nel terzo Millennio".

Sono presenti i presidenti degli Ordini dei medici veterinari della Sicilia e della Calabria. Per l'Enpav interviene il presidente Gianni Mancuso.

28/04/2012

> Il presidente Fnovi partecipa insieme al tesoriere Antonio Limone al Galà d'Arte e Cultura a sostegno della ricerca scientifica, organizzato a Paestum dall'Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno. ●



TOP RATING ★★★★★
Free Install: Android Market e Apple Store

**“Finalmente una categoria
che capisce l'importanza di un'app!”**
(IPHONE ITALIA)

DONARE PER DONARE

Il 5 per mille ai Veterinari senza frontiere

Con Sivtro accanto ai piccoli allevatori. Nei Paesi in via di sviluppo la cooperazione internazionale per lo sviluppo rurale non può fare a meno di medici veterinari.

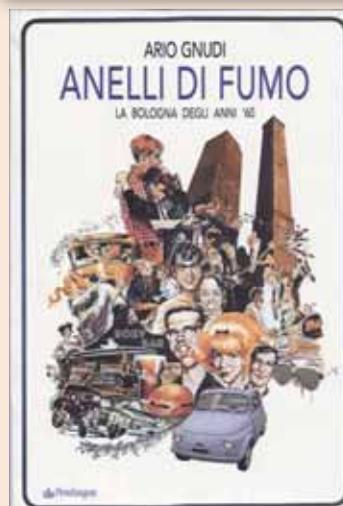


Anche quest'anno lo Stato italiano ha riconosciuto la possibilità di destinare la quota del 5 per mille dell'Irpef a enti e organizzazioni meritorie per le loro finalità di volontariato, di ricerca e di utilità sociale. All'atto della dichiarazione dei redditi (Cud, 730 e Modello Unico), i contribuenti possono scegliere il soggetto destinatario della donazione in un elenco appositamente stilato ogni anno dall'Agenzia delle Entrate. 30giorni segnala ai propri lettori Sivtro, per sostenere progetti per la sicurezza alimentare e di sviluppo sostenibile nei Paesi in cui lavorano i Vsf, i Veterinari senza frontiere d'Italia. Dal 1990, il loro primo obiettivo è di "essere pun-

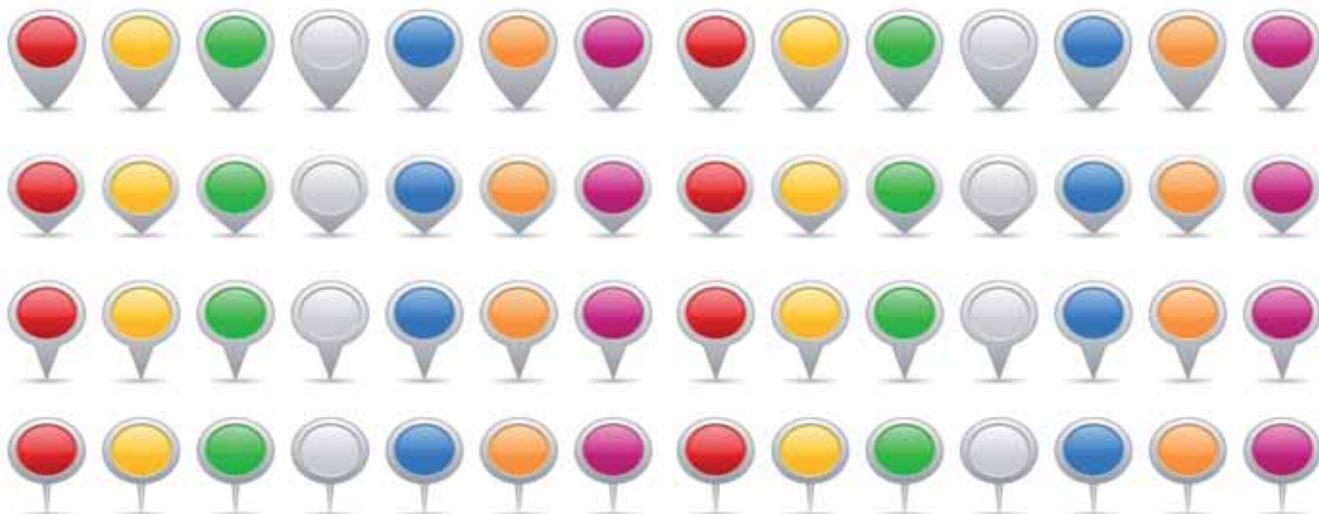
to di riferimento per chi si occupa di problemi inerenti i Paesi Terzi nel campo della sanità e produzione animale, con riferimento particolare alle aree tropicali e subtropicali". Sivtro-Vsf Italia ha sede presso l'Izs delle Venezie. L'associazione accoglie gli studenti e i laureati in medicina veterinaria, scienze delle produzioni animali, scienze agrarie e ogni professionalità correlata alle tematiche della cooperazione internazionale. (cfr. 30giorni, n. 7 - 2010)

Per donare il 5 per mille a SIVtro:
firma nell'apposito riquadro indicando il codice fiscale 97536540012 ●

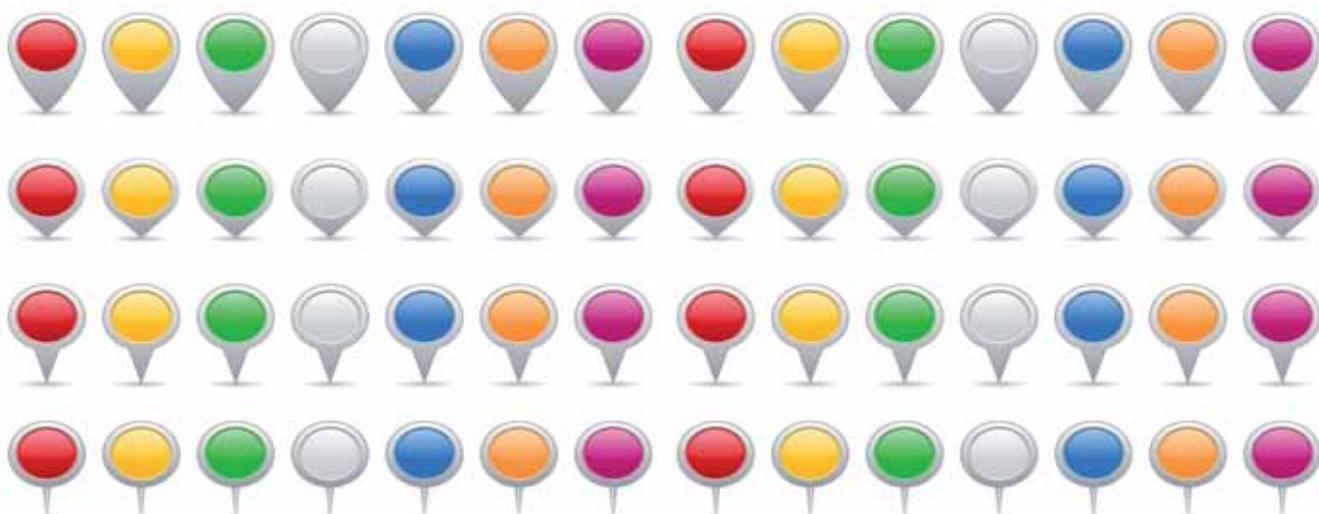
LETTURE



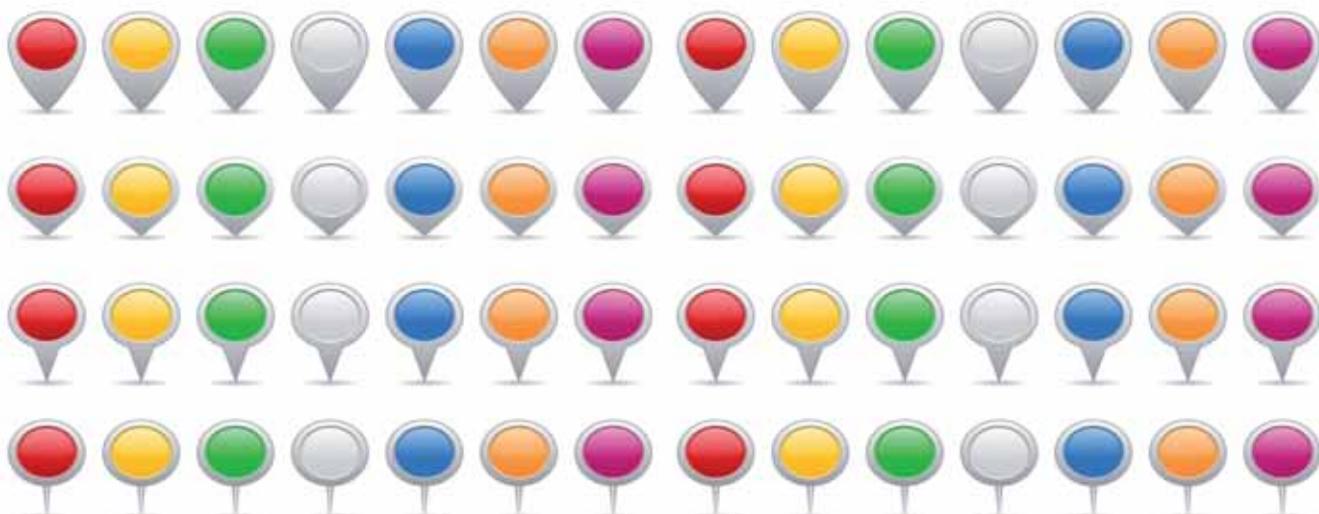
Ario Gnudi ha vinto un premio letterario internazionale. Ci scrive sperando che "la circostanza possa per lo meno incuriosire coloro che operano nel nostro mondo e, soprattutto, quelli che di questo hanno una visione, diciamo così, "ingessata". Ario Gnudi è autore del romanzo "Anelli di fumo", con il quale ha vinto il Premio 2012 Città di Pontremoli. Il libro racconta, attraverso l'adolescenza del protagonista, la Bologna negli anni Sessanta: "Sarà anche vero - dice - che il sottoscritto potrebbe essere definito un veterinario atipico, come mi ha scritto **Santino Prospero** in una simpatica mail di congratulazioni, ma è altrettanto vero che **Laurenzo Mignani** pubblica quanto e più di me, e sono sicuro che noi due non siamo i soli ad impegnarci con qualche risultato in campi diversi da quelli che ci hanno formato". "Anelli di fumo" è pubblicato da Pendragon. www.pendragon.it



www.struttureveterinarie.it



On line per il pubblico dal 16 maggio



Congresso Nazionale

74° Congresso Nazionale



scivac

ASSO Studi/CE - www.assostudi.it

INCIDENTI ED EMERGENZE IN ANESTESIA: QUANDO PREVENIRE NON BASTA

13/15 LUGLIO 2012
GIARDINI NAXOS (ME)

in collaborazione con:

Elanco **ROYAL CANIN**

Relatori

FEDERICO CORLETTO, Med Vet, PhD, Cert VA, Dipl ECVA, MRCVS • **LUCA FERASIN** Med Vet, PhD Cert VCPG Cert (HE) Dipl ECVIM - CA (Cardiology) MRCVS
PAOLO FRANCI, Med Vet, Dipl ECVA, Padova • **ROBERTO RABOZZI**, Med Vet, Vasto (CH) • **DIEGO SAROTTI**, Med Vet, Cuneo

Organizzato da



EV Soc Cons ARL è una società con sistema qualità certificato ISO 9001:2008

INFORMAZIONI Segreteria iscrizioni al Congresso:

tel 0372 403508 - fax 0372 403512 e-mail: info@scivac.it Website: www.scivac.it

Segreteria scientifica ed organizzativa: Tel. 0372 403504 e-mail: commscientifica@scivac.it

